Topolino ha reso omaggio alla centenaria Turandot. ***Che ci sia parentela fra Qui Quo Qua e Ping Pong Pang?***

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

Totò Story

Tutti i De Curtis, fra musica e teatro

Nostro servizio

"Mio fratello è figlio unico", cantava Rino Gaetano. A voler applicare questo refrain alla biografia di Totò al secolo Antonio De Curtis (Napoli 1898- Roma 1967), si dovrebbe apportare una leggera modifica: "mio cugino è figlio unico". Ciò in quanto il principe della risata, tardivamente riconosciuto dal padre, il marchese Giuseppe De Curtis, di professione agente teatrale, ebbe rapporti stretti, anche a livello professionale, con due cugini ambedue legati all'ambiente musicale e spettacolistico.



Uno è Edoardo Clemente, segretario di Totò dal 1950 al 1967, nipote diretto della madre di Totò, la palermitana Anna Clemente, (1881-1947), andata in sposa a Giuseppe solo nel 1921.

L'altro è Gaspare De Curtis (1887-1938), amministratore della compagnia teatrale di Totò, nobile decaduto – era marchese - che compì le ricerche araldiche tese a comprovare il sangue blu di Totò. Grazie ai documenti acquisiti Totò guadagnò il riconoscimento di titoli nobiliari a coronamento della propria aspirazione di lasciarsi alle spalle la nascita piccolo-borghese e la formazione sottoproletaria (1)..

Una "famiglia" insomma artisticamente "allargata" per competenze funzionali. Altra comune ascendenza riguarda un ramo collaterale dei De Curtis. Qui la vocazione poetico-musicale propria dell'autore di *A Livella* è ancora più forte grazie ad una produzione musicale che rientra a pieno titolo nel miglior repertorio della canzone d'arte napoletana. Si tratta dei fratelli De Curtis, due (dei sette) figli del pittore e decoratore Giuseppe De Curtis (1840/post1916, omonimo del padre di Totò), pronipoti per parte materna del grande compositore Saverio Mercadante, dunque parenti di Totò anche se lui per anni li ignorò per uno sgarbo ricevuto a inizio carriera. Ma la genetica incombe! E il dna del capostipite parve affiorare nella



Giambattista De Curtis

comune attitudine artistica, musicale e poetica. Vediamoli "in pillole":

Giambattista De Curtis (1860-1926) pittore-scultore e poeta, si era accostato quasi trentenne alla canzone (*Duorme Carmè, 'O Cchiù bello d'a vita è 'o durmì, Giesummine 'e Spagna, Io m'arricordo e te*…). Nel periodo aureo antecedente la grande guerra, visse in simbiosi con la Sorrento che pulsava intorno all'albergo di Tramontano, frequentato da clientela di riguardo anche straniera.

Con suo fratello, il compositore Ernesto De Curtis (1875-1937), scrisse *Torna a Surriento*, "inno alla bellezza, in ogni latitudine" (2), un successo reso internazionale dalle interpretazioni di Dean Martin (*Come Back To Surriento)* ed Elvis Presley *(Surrender*). Ed è ad Ernesto che si deve la musica di *Voce 'e Notte,* (testo di Nicolardi), *Tu ca nun chiagne* ed altre indimenticabili melodie anche in italiano come Non *ti scordar di me* (1935) e *Ti voglio tanto bene* (1937). La sua carriera in continua ascesa lo portò ad accompagnare col pianoforte Beniamino Gigli in America quando il tenore si esibì a Sing Sing. "Artista sul serio (…) la drammaticità delle sue canzoni è la giusta misura alla quale arriva il canto popolaresco" (3).



Ernesto De Curtis

Vite parallele rispetto a quella del "principe" Totò ma con un percorso musicale che si è svolto sullo stesso selciato artistico pare che l'Autore di *Malafemmena* calcò sia pure sporadicamente e comunque ad alti livelli d'Arte e Spettacolo.

Molto tempo dopo Lucio Dalla, nella stanza dell'hotel che ospitò Caruso nel 1921, resterà ammaliato dal fascino di Sorrento e, citando il Te *Vojo Bene Assaje* di Sacco e Donizetti, creerà in una sola notte la splendida *Caruso.* La penisola sorrentina e tutto il Golfo di Napoli, anche dopo l'esperienza della "famiglia" De Curtis, si confermava ancora un bacino d'ispirazione per l'humus creativo partenopeo. Fu anche in tal modo che menti di artisti raffinati al pari dei citati De Curtis costruirono, fra 800 e 900, il mito della Canzone Napoletana. (a. f.)

Bibliografia. 1) cfr. sull'argomento, G. Governi, *Come Totò divenne il principe De Curtis*, Radiocorriere tv, 297/30/8 1990.

2) cfr. Gargano-Cesarini, *La canzone napoletana,* Rizzoli, 1984.

3) cfr. Max Vairo, *Fascino delle canzoni napoletane,* Marotta, 1962.

Ferrara

Micro-Antologica 1965-2025 in 16 tappe

Mostra personale di Libero Farnè



I Seniors e i Pirati Online

di *Lionello Pogliani*

I *seniors* (gli over 65, in Italia sono oltre il 23% della popolazione) sono una fascia di popolazione che deve fare i conti sia con i mali e dolori dell'età, che con i continui tentativi di pirati online di raggirarli. Quest'ultimi grazie alle metodologie online (circa il 90% degli italiani navigano online) hanno fatto di recente un salto di qualità poiché oltre a saper usare la rete hanno appreso a usare l'intelligenza artificiale (IA), cosa che molte loro vittime ignorano. Su questo nuovo tipo di pirateria ci dilungheremo nel presente articolo [vedi rif 1-9]. Cominciamo citando alcuni numeri: i pirati online sono riusciti a sottrarre agli italiani dal 2022 al 2024 ben oltre mezzo miliardo di euro con un aumento del 30% nel 2024 mentre il numero di vittime supera i tre milioni. La suddetta somma include frodi, furti e truffe digitali, dove la frode è l'inganno diretto della vittima e la truffa, che è il tipo di furto più praticato, consiste nel raggirare la vittima in modo che fornisca i dati che le causeranno un danno economico e si configura spesso come furto di identità, usato sia per svuotare il conto che per il lavaggio di denaro sporco. La maggior parte delle malversazioni online sono in genere classificate con alcuni dei seguenti nomi inglesi (definizione in rete) anche se noi le chiameremo tutte quante truffe online: (*i*) il *Phishing* (e i suoi simili: lo *Smishing* e il *Vishing*), metodo usato dal 55% delle truffe online, (*ii*) il *Malware* e *Ransomware*, (*iii*) il *Business Email Compromise* (*BEC*) e (*iv*) il *Deepfake*. Oggi i pirati online, grazie alla IA sanno come raccogliere informazioni dettagliate, creare immagini e simulare voci con un alto coefficiente di fedeltà e anche impersonificare personaggi pubblici e privati, familiari inclusi. Le città più esposte a questo tipo di pirateria nel 2025 sono state: (1°) Livorno, (2°) Rieti e (3°) Monza e per quel che riguarda le regioni abbiamo: (1°) Toscana, (2°) Piemonte e (3°) Lombardia mentre città e regioni meridionali sono meno colpite dal fenomeno. Sulla problematica riporto le parole, a tutt'oggi inascoltate, di LM Sileoni, segretario generale della Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI): *è urgente un forte intervento congiunto tra istituzioni, banche e autorità per arginare un fenomeno che rischia di diventare incontrollabile.*



Il successo della criminalità online è andato di pari passo con (*i*) l'incremento dei metodi di pagamenti elettronici (quasi del 100% rispetto all'era pre-COVID), (*ii*) l'affermarsi di siti bancari online e, soprattutto, (*iii*) di app bancarie, che hanno trasformato i clienti in vere e proprie agenzie bancarie permettendo loro, con un semplice tocco di dita, di eseguire transazioni di denaro. I suddetti punti hanno fatto della pirateria online una potente, inarrestabile e impunibile piaga sociale. A questi tre item fanno da contrappunto i seguenti: (*i*) chiusura di filiali bancarie con diminuzione del personale, (*ii*) aumento dei costi del conto corrente e delle operazioni in agenzia, (*iii*) aumento dei compensi dei CEO bancari, (*iv*) aumento dei costi per difendere le banche dai suddetti pirati, (*v*) estrema difficoltà a contattare via telefono un gestore della banca e (*vi*) offerte di polizze a pagamento per risarcire i capitali e identità trafugate **[**per chi non le volesse v'è il rischio che la banca faccia muro alla richiesta di risarcimento, benché un decreto legislativo Dlgs n.11/2010 affermi, che gravi sull'intermediario l'onere di provare la colpa del correntista, il quale comunque ha da pagare una franchigia di 150 euro**]**. Una volta gli assalti alle banche fruttavano milioni e i ladri finivano in galera oggi gli assalti online fruttano miliardi e nessuno finisce in galera. Chi ha creato e chi permesso un simile sistema? E, benché la Banca Centrale Europea (BCE) abbia messo in guardia le Banche su certi programmi IA capaci di aggirare password, quest'ultime continuano imperterrite sulla stessa strada.

Sui *seniors* e le frodi digitali un'analisi più dettagliata, grazie a studi made in US, ci dice, che tale gruppo è il bersaglio preferito della criminalità online, che grazie alla IA è diventata ancor più abile nel circuirli. Nei soli US lo sfruttamento finanziario degli anziani copre un giro d'affari attorno ai 28 miliardi di dollari. Come mai i *seniors*? Essi costituiscono la fascia di popolazione, (*i*) più ricca, detenendo il 65% della ricchezza del paese stimata attorno ai 13 trilioni di dollari, (*ii*) sono in rapida crescita percentuale rispetto al resto della popolazione, (*iii*) sono spesso vittima di una crescente degenerazione cognitiva, (*iv*) sono i più affetti da disgrazie personali quali la perdita di parenti e amici, fatto che li rende sfruttabili emozionalmente e (*v*) vivono di frequente in uno stato di relativa solitudine alla quale si aggiunge una limitata domestichezza con i marchingegni digitali e IA. Tale fascia è addirittura perseguitata nelle residenze per anziani dove a volte i suddetti pirati si presentano di persona reclamando il dovuto circuito via telefonino. Uno dei trucchi più usati è la seguente *truffa romantica*: sui social media (o nei siti di incontro o in app speciali) viene creato un falso profilo onde costruire una relazione sentimentale virtuale con la vittima per chiederle, ad es., soldi per un'emergenza medica o per comprare la nuova auto. Nel solo 2023 circa 64.000 anziani sono stati raggirati in tal modo per un giro di affari di circa un miliardo di dollari. V'è anche la *truffa dei parenti* dove, al telefonino, un parente dice di trovarsi in una situazione di emergenza con bisogno urgente di un bonifico istantaneo.

Citiamo in seguito altre forme di truffe online: (*i*) *chiamate false* o *SMS* di impiegati, direttori bancari, centri CUP, delle poste o di enti governativi, con preghiera di contattare urgentemente siti compromettenti, (*ii*) *truffa della carta di credito o del conto corrente bloccato*: un messaggio informa che per motivi di sicurezza conto e carte stanno per essere bloccati con invito a cliccare sul link '*qui*' per risolvere il problema, (*iii*) *truffa del lavoro online*: un messaggio offre un lavoro da casa ben retribuito, che però comporta dei costi, (*iv*) *truffa dei falsi pacchi* (*o premi bloccati*): un messaggio avvisa dell'arrivo di un pacco per sbloccare il quale devi aprire il link indicato, (*vi*) *truffa Postepay*: un SMS offre un rimborso sulla carta Postepay, inserire i dati su un link per averlo, (*vii*) *truffa Amazon*: un'email avverte che un ordine Amazon è sospeso per un problema di pagamento, aprire un link per risolvere il caso, (*viii*) *truffe online su Telegram*: invito a entrare in un gruppo, che offre alti profitti investendo in borsa, (*ix*) *truffe online sui Marketplace*: un'offerta di una serie di monete azteche alla condizione di pagare subito per non perderla e la famosa *Truffa WhatsApp e/o del codice a 6 cifre* grazie al quale, inserendo un codice inviato via SMS, i suddetti pirati riescono a controllare profilo e whatsapp [10].

Come proteggersi**?** Ricordare: i pirati, grazie a foto, voci e identità trafugate, riescono a creare profili e voci affidabili sui social media. Nell'attesa che le banche cambino rotta o qualcuno le induca a farlo diffidare di richieste urgenti, controllare chi invia telefonate, SMS ed email così come strani siti web, ricorrere all'aiuto della IA, non condividere e non inviare dati, non inserire codici e aprire allegati, diffidare di offerte mirabolanti, prima di agire contattare chi di dovere (polizia, ASL, banca e parenti), controllare spesso il conto online e valutare ogni richiesta con **scetticismo e massima lentezza**. Se la IA ha perfezionato i metodi dei pirati online, chi ha dato loro un grosso aiuto sono stati i nuovi sistemi bancari e non è un caso che dalla loro introduzione ci stiano strapazzando con continui email 'state attenti'. Dulcis in fundo: saper usare criticamente la IA.

1) //www.ilsole24ore.com/art/truffe-online-tre-anni-frodi-italiani-mezzo-miliardo-euro-AGhvlnfD, & //www.ilsole24 ore.com/art/frodi-finanziarie-volta-truffati-bisogna-stare-attenti-anche-banche-AIv3ZCI; **2)** AI GOOGLE, Le frodi online in Italia; **3)** //kilobit.it/articolo/12-truffe-online-riconoscile-evitale-previenile/; **4)** //www.menshealth.com /it/lifestyle /vacanze-viaggi/a69014023/citta-piu-truffe-informatiche-italia/; **5)** //www.scientificamerican.com/article/why-scam mers-target-seniors-and-what-you-can-do-about-it/; **6)** //www.ncoa.org/article/top-5-financial-scams-targeting-older-adults/; **7)** Federal Bureau of Investigation. Internet Crime Report 2023 at //www.ic3.gov/AnnualReport/Reports /2023_IC3 Report.pdf; **8)** U.S. Senate Special Committee on Aging. Fighting Fraud: Scams to Watch Out For. September 2024 at //www.aging.senate.gov/imo/media/doc/2024_fraud_book_english.pdf; **9)** //www.ncoa.org/article/top-5-financial-scams-targeting-older-adults/; **10)** www.youtube.com/watch?v=fCaTXx2PNMI.

Alcuni Recenti Successi della IA

Il programma OpenAI è riuscito a risolvere una congettura della geometria discreta formulata nel 1946 dal geniale matematico Paul Erdős (1913-1996), che si chiedeva quanti punti disposti su un piano piatto potessero trovarsi a una distanza unitaria uno dall'altro. Dal lavoro di Erdős era convinzione, che le costruzioni a *griglia quadrata* fossero ottimali per massimizzare il numero di coppie a distanza unitaria. OpenAI, con una dimostrazione di ben 125 pagine, ha confutato tale convinzione aggirando i tradizionali metodi geometrici con il ricorso a uno spazio multidimensionale, ha quindi proiettato l'intricata configurazione su di un piano piatto bidimensionale creando una struttura geometrica più densa di quanto fosse ritenuto possibile. La dimostrazione, verificata dal vincitore della medaglia Fields 1998 (il Nobel per la matematica), Timothy Gowers, è stata semplificata e perfezionata dal matematico Will Sawin, Univ. Berkeley [//openai.com/it-IT/index/model-disproves-discrete-geometry-conjecture/].

Uno degli aspetti più neri del contrabbando è il traffico illecito di piante, animali e specie marine esotiche, che ogni anno incassa ben 20 miliardi di dollari. Grazie alla IA ciò sta per cambiare: un gruppo di ricercatori australiani ha sviluppato un programma IA, addestrato su centinaia di immagini tri-dimensionali di specie marine ottenute con i raggi X, capace di individuare nel 92% dei casi l'esistenza in valigia di reperti di specie marine quali pinne di pescecane, cavallucci di mare, cetrioli marini, etc. [V Pirotta et al., Marine wildlife trafficking: use of AI algorithms for the autodetection of shark fins, seahorses and sea cucumbers, *Front Ocean Sustain*, 2026, Vol 4, 01-09].

La ricercatrice Julie Elie, Univ. Berkeley, vincitrice del premio Coller-Dolittle, è riuscita a decifrare, grazie alla IA, il linguaggio dei fringuelli zebrati proponendo così un metodo per capirli [//www.scientificamerican. com/article/will-humans-one-day-talk-to-animals-this-scientist-is-bringing-us-closer)].

Una ricerca fra la scuola di ingegneria della Kentucky Univ e la Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III, cappeggiata dalla papirologista Federica Nicolardi, è riuscita decifrare, grazie a un acceleratore di particelle e alla IA, rotoli di papiri carbonizzati ritrovati ad Ercolano (non srotolandoli per evitare lo sbriciolamento), che contenevano opere del filosofo epicureo Filodemo (110 ac-35 ac), di cui si conosceva quasi nulla [//www.nationalgeographic.com/history/ article/herculaneum-scrolls-mount-vesuvius-ai].

IL SOFFIO SULLA SOGLIA: NOTE DI UN FLAUTO PSICOPOMPO

Storia, rito e mito di uno strumento liminale nell'incontro con la drammaturgia

di *Maria Concetta Loria*

Un' antica leggenda tedesca che risale al XIII secolo, trascritta poi dai fratelli Grimm, narra la storia di un pifferaio che, grazie al suono del suo strumento magico, liberò la città dai topi e, successivamente, per vendicarsi del sindaco che non aveva mantenuto fede agli accordi economici, portò via tutti i bambini del villaggio facendoli sparire per sempre.

Ora, senza indagare la storia che si cela dietro la leggenda è chiaro, fin dall'inizio, che il racconto del **Pifferaio di Hamelin**, meglio conosciuta come **Il Pifferaio Magico**, procede in una narrazione fortemente simbolica che sconfina in ambito antropologico, spirituale e psicologico.

Il flauto è qualcosa di più di un semplice strumento, ma diventa il mezzo attraverso il quale si attua una manipolazione, una seduzione capace di trascinare le folle.

Simbolicamente, nel folklore medievale, il flauto è legato alla figura della morte e il suo suono richiama tutte le classi sociali senza distinzione di sorta. Proprio la morte rappresenta un passaggio, una transizione da un ciclo della vita a un altro, indipendentemente che esso sia biologico o sociale.

Lo psicoanalista svizzero Carl Jung interpreta la figura del pifferaio attraverso i concetti di inconscio collettivo e spinte archetipe primordiali, in questo senso il flauto emette un suono invisibile che penetra le barriere della mente razionale trasformandosi in un traghettatore che designa stati di cambiamento laddove esiste la necessità di un rinnovamento. Il flauto è quindi uno strumento che, come la fascinazione delle sirene di Ulisse, porta l'anima a contatto con il proprio istinto in un percorso di rigenerazione proprio come avviene per i cicli delle stagioni.

Nel **Nātyaśāstra,** il più antico trattato sulle arti sceniche che si fa risalire tra il I e il II secolo d.C., scritto in sanscrito e la cui paternità è attribuita al saggio Bharata, si trova la descrizione del flauto. La concezione del suono supera quella dello strumento per incarnare l'emanazione cosmica capace di invocare i *rasa*, vale a dire gli stati emotivi più profondi dello spettatore.

Il trattato indiano spiega come il flauto sia uno strumento di bambù incluso nella categoria dei *suṣira*, ovvero gli strumenti aerofoni o cavi in grado d'integrarsi armonicamente con la voce umana e con la *vīṇā* (strumento appartenente alla famiglia dei liuti o delle cetre), durante la messinscena drammatica.

Sostanzialmente, il flauto è un tubo inanimato in cui si immette il soffio, l'alito vitale, che trasforma il respiro in suono e quindi in emozione.

Esiste un dentro e un fuori nel quale avviene una trasformazione: il vuoto diventa vita nel passaggio di una soglia che rimanda al concetto di **liminalità** affrontato da Victor Turner e Arnold van Gennep in merito ai riti di passaggio.

Il flauto rappresenta quella soglia o confine che permette all'individuo di transitare da uno stato dell'essere all'altro, da una condizione esistenziale a una cosmica. Parliamo quindi di una pratica di passaggio che solitamente riguarda gli stati sociali e che, definisce e identifica il flauto come un traghettatore, uno **psicopompo** che trasmuta la materia in uno stato d'animo. Per quanto detto, il flauto diventa uno strumento con una matrice rituale, quindi sacro.



La sua nascita è legata alla concezione del lutto e Ovidio, nelle **Metamorfosi**, lo lega al mito del dio *Pan* e della naiade *Siringa;* quest'ultima casta e devota a Diana, per sfuggire alla divinità dei boschi dall'aspetto ibrido, mezzo uomo e mezza capra, che si era invaghito perdutamente della ninfa, fu esaudita nella sua preghiera e trasformata in canne palustri. Pan, passando il suo fiato attraverso le canne vuote produsse un suono melodioso, malinconico e dolce, decise così di unire le canne di diverse lunghezze creando uno strumento che chiamò *siringa*, successivamente riconosciuto come il *flauto di Pan*. Siamo quindi davanti a una trasformazione che, dalla perdita del corpo diventa respiro divino.

Nella **Poetica** di Aristotele, il flauto (*l'aulòs*), oltre che la potenza emotiva, porta con sé la potenza della soglia (*limen*) catartica che esplode nel teatro tragico delle **Baccanti** di Euripide dove l'*aulòs* è la voce stessa di quel furore dionisiaco riconosciuto anche da Nietzsche in **La nascita della tragedia**, dove il flauto diventa il passaggio tra il mondo ordinario e il caos.

Stessa cosa accade nella tradizione del teatro giapponese **Nō** (nato intorno al XIV sec. da Zeami, legato alle storie del mito e caratterizzato da uno stile austero e rituale) e il **Kabuki** (nato intorno al XVII sec. con uno stile popolare e chiassoso che si concentrava sulle passioni umane), qui il flauto rappresentava il passaggio tra il mondo dei vivi e quello dell'invisibile, un percorso verso il mutamento d'identità, un'apertura di una dimensione di conoscenza iniziatica.

Lo stesso Mozart, nel suo **Il flauto magico** (liberamente tratto dalla fiaba *Lulu, oder die Zauberflöte* di Christoph Martin Wieland), trasforma il suono dello strumento in uno psicopompo che traghetta delle persone, o meglio ancora delle anime, verso una verità che dal buio della notte passa alla luce. Le prove di *Tamino* e *Pamina*, attraverso il buio, il silenzio, l'acqua e il fuoco, ricalcano fedelmente i rituali di iniziazione, di morte e di rinascita simbolica del *Neofita* per arrivare alla *Conoscenza*.

Con la drammaturgia moderna prima e quella contemporanea poi, il flauto si trasforma in una metafora psicologica superando la dimensione rituale.

Nella scena di Rosencrantz e Guildenstern, nell'**Amleto** di William Shakespeare, il principe di Danimarca si paragona a uno strumento che i cortigiani pretendono di suonare, un flauto attraverso il quale ognuno può imprimere il suo soffio strumentalizzando la vulnerabilità umana attraverso l'esercizio del controllo delle emozioni altrui.

Un riferimento evidente alla fiaba del Pifferaio Magico è il suono del flauto nel testo drammaturgico, quasi sconosciuto, di Henrik Ibsen, **Il Piccolo Eyolf.**

Il richiamo quasi ipnotico della melodia, che portò *Eyolf* a seguire la donna dei topi, agisce come uno psicopompo che infrange le menzogne e l'ipocrisia della coppia borghese per poi condurla verso una catarsi in grado di recuperare l'umanità stessa dei genitori del bambino annegato.

Facendo ancora un passo avanti nel tempo, il flauto, dopo aver superato la dimensione fiabesca, mitologica e politica, approda nella società industriale dove il sogno americano diventa simbolo di un capitalismo che guarda alla produzione, ai numeri e poco alle persone. Arthur Miller, in **Morte di un Commesso Viaggiatore**, segna un legame con la natura e le origini attraverso l'evocazione della figura del padre di *Willy Loman*. È proprio il flauto a tracciare la malinconia, ma anche il transito verso una modernità alienante. Il dramma si apre con la melodia di un flauto che attraversa fino alla fine la vita di Loman, per poi terminare con la melodia che non è più sottotraccia quanto la protagonista su un palcoscenico che lentamente si oscura. Il flauto suona *mentre sulla casa le torri dei grattacieli si stagliano nella luce e…*, cade il sipario segnando il passaggio *liminale* tra la soglia dell'illusione e la smaterializzazione della società mercificata. Al flauto psicopompo il compito di traghettare la società verso la ricerca della luce e dell'anima umana.

Questo percorso di musica, storia, mito e liminalità, non può concludersi seguendo una linearità che dalle origini approdi all'alienazione della modernità, perché le *soglie*, nella stessa definizione antropologica di Van Gennep e Victor Turner, vanno oltre il confine tra un prima e un dopo, ma seguono la circolarità e solo attraverso questa si può arrivare alla consapevolezza. La *soglia* non è un confine netto, ma un respiro che incarna un eterno ritorno in senso nietzschiano; un tempo che non si consuma ma che torna a coincidere con nuovi inizi. L'alito umano che torna a soffiare nella *siringa* vuota per approdare a nuove metamorfosi dell'animo umano.

Pier Paolo Pasolini nella sua cinematografia torna al mito con l'**Edipo Re** e, nella pellicola, il flauto ripensa alla originaria visione dell'arcaico e del dionisiaco. Musica e poesia come merce inconsumabile e, allo stesso tempo, visione della natura originaria.

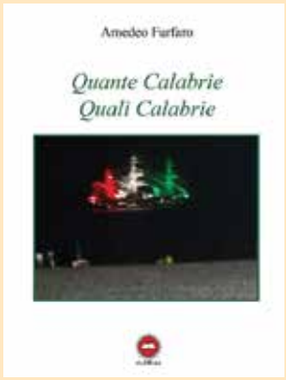
Il flauto lega e traghetta l'uomo moderno verso il sacro, al fine di superare quella mutazione antropologica che trascina verso la perdita dell'identità prefigurata come **La Fine del Mondo** da De Martino**.**

Il giovane Edipo, nel film di Pasolini, suona un flauto e proprio in questo si configura un viaggio che nella sua circolarità liminale appare come viscerale.

Edipo re si apre e si chiude nella contemporaneità, passando attraverso il mito, in questa sequenza la linearità del tempo, il *Kronos*, è azzerata in favore di un altro tempo non misurabile: il *Kairos,* che non segue regole, ma è capace di unire l'azione alla consapevolezza, realizzandosi al momento opportuno e misurandosi qualitativamente. Questo tempo spezza la soglia temporale per incontrare il destino stesso di Edipo che, attraverso il flauto, voce primordiale della terra, realizza la ciclicità dell'eterno ritorno nell'incontro con l'arcaico e nella sua attitudine nell'interrogarci ancora sulla contemporaneità, sui riti, i miti, la musica e il teatro in grado di segnare nuove rinascite.

La storia del flauto prima ancora di legarsi al mito di Pan e Siringa si lega alla dea Atena. Ovidio ne **I Fasti** racconta che fu lei per prima a inventare l'*aulòs* forando delle ossa di cervo per imitare i lamenti funebri delle Gorgoni, ma quando la dea si accorse, specchiandosi nell'acqua, che il soffio le gonfiava e deformava il volto, scagliò via lo strumento con rabbia e sdegno, rifiutandosi di tornare a suonarlo nuovamente.

La chiosa finale è proprio questa: rifiutare il cambiamento significa rinunciare di lasciarsi attraversare dal soffio vitale che ci consente nuove rinascite attraverso il potere della catarsi e del risveglio che passa dalla circolarità del tempo, per consegnarsi alla sacralità del mito, della leggenda e della scena.



SAN LUCIDO

Per il volume Quante Calabrie Quali Calabrie

Una presentazione "Fra le stelle" d'agosto

Nell'ambito della rassegna "Libri tra le stelle" è stato presentato, lo scorso 3 agosto, nel Chiostro Comunale di San Lucido, il libro *Quante Calabrie Quali Calabrie* di **Amedeo Furfaro**, edito da The Writer. Dopo i saluti del sindaco del ridente centro tirrenico, **Cosimo De Tommaso**, l'assessore alla cultura, **Floriana Chiappetta,** nel definire il volume una vera e propria enciclopedia sulla Calabria, si è soffermata su alcuni dei capitoli più significativi come quello dedicato ad Anna Magnani e, principalmente, su quello riguardante la "Volata". La prof.ssa Chiappetta ha ricordato che il Carnevale estivo sanlucidano, giunto alla 34ma edizione, è la "festa" goliardico/carnascialesca che affonda le radici nella cacciata dell'ottomano Dragut nel lontano



1554 e nella successiva usanza popolare di festeggiare il 21 luglio "folleggiando" con scherzi e travestimenti prima del liberatorio tuffo finale in mare**. Ugo G. Caruso**, storico dello spettacolo e studioso di cultura di massa, ha osservato come il testo di Furfaro si occupi delle minoranze presenti in Calabria dagli arbreish ai grecanici, fino ai valdesi, per poi passare alla musica anche attraverso figure quali quella di Osvaldo Minervini, arrivando a Steven Tyler, voce degli Aerosmith, nato in America ma da avi calabresi. Eppoi ritratti di Rino Gaetano e Mia Martini, Sergio Cammariere e Raffaele Borretti, dei liutai De Bonis e dell'editore Pasquale Falco, dello scrittore Coriolano Martirano e del vignettista Luigi Chiappetta. Ancora i profili dal teatro al cinema fra Vincenzo Tieri e Vincenzo Ziccarelli, Ninetto Davoli e Francesco Leonetti. L'Autore, da appassionato viaggiatore in una terra dai tanti campanili, ha affermato che il volume radiografa più facce del mosaico calabrese allo scopo di delineare un'idea possibile della regione tramite l'insieme stesso delle diversità culturali e specificità territoriali quivi presenti. Sono infine intervenuti, con originali contributi di idee, **Vittorio Gallucci,** già presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza e l'ex consigliere regionale e vicesindaco di Rende Mimmo **Talarico,** direttore della Scuola di Alta Formazione Politica di Cerisano promossa dall'Hub culturale Aspromon.

Cosenza - Biblioteca Nazionale

IL DONO DELLA MUSICA

Presentata la collezione di Patrizia Casole

La Sezione Musica della Biblioteca Musicale di Cosenza. Il ruolo di donazioni e lasciti. Questo il titolo della giornata di presentazione dei materiali musicali e figurativi donati dalla pianista Patrizia Casole alla importante struttura culturale tenutasi il 10 settembre. Dopo l'introduzione della direttrice Emanuela Bottalico, ha portato i saluti della Civica Amministrazione Antonietta Cozza, delegata alla Cultura del Comune di Cosenza. In un intervento fra pedagogia ed antropologia il docente Unical Giuseppe Spadafora, nel sottolineare il valore bibliografico della collezione, si è soffermato sull'elemento della condivisione insito nell'atto stesso del donare, in quanto "fatto sociale" (Mauss).



Il critico musicale Amedeo Furfaro si è interrogato su ruolo e funzione di archivi e biblioteche musicali in un momento in cui l'I.A. va mettendo in crisi il modo stesso di concepire la consultazione bibliografica ed in cui la navigazione su internet sta approdando a nuove applicazioni on demand. Dal canto suo la presidente di Ars Enotria Anna Stella Cirigliano ha descritto il profilo di Patrizia Casole sia come docente che come musicista con la quale ha intrapreso diversi percorsi sia didattici che musicali oltre a ideare vari progetti artistici. In conclusione Patrizia Casole ha illustrato con slide alcuni dei materiali oggetto della donazione specificando i contenuti di dipinti, partiture, libretti d'opera, volumi, dischi. Fra gli album figura anche il l.p. Viaggi (Splash), con il brano I Want Your Love, disco del 1979 che suggella la collaborazione fra il maestro Giuseppe Faiella in arte Peppino Di Capri e la grande pianista-compositrice cosentina, all'epoca diciannovenne. La Casole intanto ha in preparazione nuove performances concertistiche per conto di Casa Verdi a Milano, città in cui si è trasferita dalla sua Cosenza. Nel capoluogo bruzio comunque trova dimora ancora una parte di sé attraverso gli oggetti custoditi alla "Nazionale".





JAZZ NEWS

20.000 NOTE SOTTO I MARI

di *Berto Zorzi*

Questa è la musica che ha accompagnato, e suggerito, dall'inizio alla fine, il mio più recente dipinto "Abissi " del 2026.

E' Erroll Garner, e questo è il primo frammento, "I' ll remember April" , del suo memorabile concerto live del 1956, documentato



su vinile.

Avevo un anno, eppure - si vede che qualcuno me lo aveva fatto ascoltare- fin da allora quasi inspiegabilmente me lo ricordavo...

Quei suoi impagabili rubati, quei contrattempi, le sue asimmetrie sghembe,le sincopi, e, perchè no, il suo gustoso gigioneggiare, senza mai guardare la tastiera, su quelle che lui chiamava "caccole di mosca sullo spartito" perchè dichiarava di non sapere leggere la musica (...ma non era vero, era un suo vezzo...).

Del resto, uno che compone, ed interpreta se stesso, da par suo, un classic complesso, innovativo e rivoluzionario come "Misty" non è possibile che non sappia leggere la musica !

Orbene, questo quadro ha molti agganci con Erroll Garner: i tentacoli dei polpi che si agitano sul fondale sottomarino, con eleganza e sinuosa inaspettata abilità, possono essere di certo le dita del pianista,coordinate in un personale locked-hands, mutuato da Milt Buckner; senza mai eseguire scontate armonizzazioni ed arpeggi, nè scale classicheggianti, ma avventurandosi con convinzione in ardite ed avveniristiche libere figurazioni bluesy, trilli,glissati,acciacchi, clusters, perfino arabèsques, che rimandano a Fatha Hines.

Anche il contrasto tonale fra gli scuri della parte inferiore della tela, che raccattano e collezionano, come nella tana della piovra, reminescenze e oggetti del passato, conchiglie, rocce, sogliole, capesante, pezzi di plastica colorata; ed i chiari della parte superiore, dove vagano ed ancheggiano pesci argentei, non possono non richiamare i tasti neri e bianchi del piano blues... che si alternano in moto perpetuo fra intonazioni minori e maggiori...

La cernia in alto a destra,poi, con il baffetto ed il pizzetto, non è altro che la mia affettuosa caricatura di Errol.

Il tutto viene visto da una prospettiva subacquea, volutamente sfocata e fluida.

Come tutti i più bei ricordi.

(S)visti da vicino

RITRATTO DI ROBERT JOHNSON

Credo, innanzitutto, che questa non sia una caricatura, ma bensì un ritratto, non fisiognomico, come lo intendeva Oskar Kokoshka, cioè un' intervista immaginaria sull' anima ed il carattere della persona ritratta...



Non è il solito clìchè del Robert Johnson raffigurato come un poveraccio nero della Lousiana, scalcagnato, sfigato, posseduto dal diavolo e dal voodoo, triste e solitario...

Io l'ho voluto rappresentare sorridente, ben vestito, con un cappello borsalino elegante, la camicia candida, la giacca leggera di lino bianco a righe nere, perfino i bottoni di madreperla, e nel taschino della giacca una penna blu ed un fazzoletto, per scriverci le sue meravigliose musiche...

Le sue musiche blues... una manciata di capolavori immortali...che sono destinati a sopravvivere, per sempre, alla sua prematura scomparsa....

ed a influenzare in modo determinante la musica a lui contemporanea, la musica attuale, e la musica futura....

E Lui ora ci guarda tutti dall'alto, divertito e soddisfatto, dalla sua nuvoletta in Paradiso (non dell' Inferno...), chiedendosi: " ...ma tutto questo...l' ho fatto proprio io ?"...

Berto
"Screwdriver Johnson"

IL PUNTO NERO

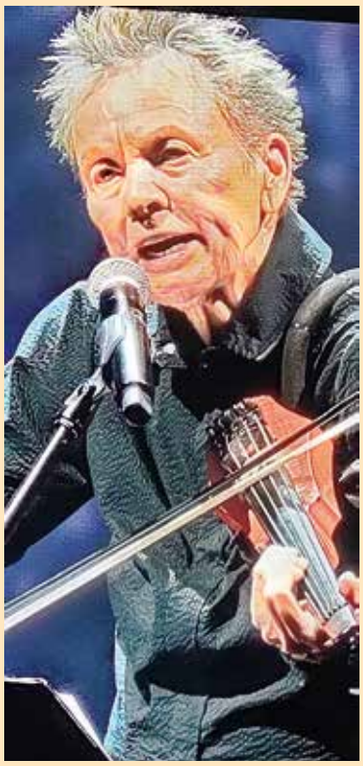
IL PAESE DEL JAZZ

In un'intervista a "FanPage. it" Serena Brancale ha asserito che il jazz la bloccava. Una dichiarazione, questa, che andrebbe soppesata attentamente. Potrebbe essere nella sua visione che il jazz, storicamente considerato come "liberatorio", si sia in qualche modo "irrigidito" disperdendo la qualità principale. Forse l'accademia ha avuto talora il sopravvento tramutando il grido in vocìo, l'estro in routine, l'imprevedibilità in prassi consolidata… almeno questo parrebbe essere il senso del pensiero dell'artista pugliese. Eppure, a vedere la Brancale in un contesto jazz (l'ultima volta era stata a Sanremo con Gregory Porter eppoi l'esibizione al Blue Note di New York) non si era avuta l'impressione di un'artista "bloccata" da briglie invisibili. E non era trapelato un qualche disagio prima che la stessa accelerasse la conquista nelle praterie del pop fra le sirene della pubblicità. La si vedeva in ambiti extrajazz col favore di un tifoso che vede all'opera un proprio beniamino, un fuoriclasse temporaneamente in prestito in una "squadra" diversa dalla propria. La sensazione era, ed è, di una vocalist che avesse su di sé un imprinting che le conferiva ancor più presenza scenica, forza spettacolare, sicurezza canora insomma un background che, anche quando non ostentato, debordava. Comunque il suo "sbroccare" contro una corazza virtuale è legittimo e va rispettato. Vorrà dire che rimane valido il motto "impara l'arte e mettila da parte" per un'artista che oggi sale sui podi delle classifiche dischi e ha sfondato di sold out col suo Sacro Tour. Resta la speranza che la Brancale torni al suo "paese" di provenienza, quello jazzistico, dove non ci sono donne sugli usci ma spettatori seduti ad ascoltare musiche e voci che in genere non furoreggiano fra i media. Magari senza le "gabbie" che frenano la libertà dei jazzisti. Laddove ce ne siano!

Glareano

LA CALDA ESTATE DEL JAZZ

di *Maria Gabriella Sartini*



Laurie Anderson, Perugia, Arena Santa Giuliana, Umbria Jazz 2026



Elvis Costello, Perugia, Arena Santa Giuliana, Umbria Jazz 2026



Steve Coleman &Five Elements, Perugia, Teatro Morlacchi, Umbria Jazz 2026



Jason Moran, Perugia, Teatro Morlacchi, Umbria Jazz 2026



Bill Friselll, Perugia, Teatro Morlacchi, Umbria Jazz 2026



Joel Ross Quartet, Perugia, Sala Podiani, Umbria Jazz 2026



MonoNeon, Rocca Malatestiana, Fano Jazz by the Sea 2026



Hamilton de Holanda, Rocca Malatestiana, Fano Jazz by the Sea 2026



Achille Succi, Pinacoteca di San Domenico, Fano Jazz by the Sea 2026



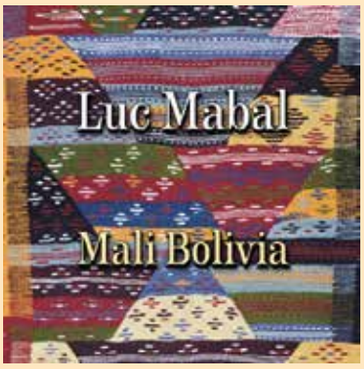
Tania Giannouli, Rocca Malatestiana, Fano Jazz by the Sea



Vanessa Tagliabue Yorke Yōkai 妖怪 Monogatari 物語(feat. Fabrizio Bosso), Azzurra Music

Vanessa Tagliabue Yorke ha immesso nel cuore del nuovo album Yōkai 妖怪 Monogatari 物語, (PlayAudio/ Azzurra Music) sia l'Est che l'Ovest, sia il jazz che il folklore del Sol Levante , nello specifico la tradizione degli spiriti yōkai. Una di queste creature è l'anima della povera Sayuri, uccisa da un samurai, evanescente energia che volteggia in cerca di affrancamento dopo esser sopravvissuta alla morte fisica, un po' come i nostri fantasmi. Ed è su questa corda tesa fra due punti cardinali che il disco sviluppa la propria narrazione. Il femminicidio, in un Paese il cui diritto non ha mai considerato attenuanti l'onore o la gelosia, diventa spunto per creare melodie su testi da lei scritti in giapponese in alternanza a canzoni "occidentali". Un secolo fa sarebbe stato impossibile per Puccini "avvicinare" i contesti musicali di Minnie e quelli di Cio-Cio-San, allocati in ambienti esotici resi distanti anni luce dai rispettivi libretti e dalle convenzioni. Qui la libertà dell'approccio jazzistico consente un lavoro di interazione fra i poli, marcandone il carattere contemplativo ed onirico. Un ruolo determinante nella costruzione sonora assumono i musicisti che le stanno a fianco, a partire dall'ospite Fabrizio Bosso (tromba) unitamente a Achille Succi (flauto giapponese, clarinetto basso), Enrico Terragnoli (chitarra, synth, tastiere) e Danilo Gallo (basso, balalaika bassa).

Da Kōjō no Tsuki 荒城の月 al brano dedicato al demone Furaribi ふらり火, è un etereo fluire di musica e poesia così come in Kono michi この道. Dalla terra di Madama Butterfly il timone vira quindi su Somewhere Among the Stars e, pensando a Caterina Valente, a The Breeze and I ovvero Andalucía, di Lecuona. Ecco ancora Blue River, di Meyer in stile N.O. , Beware My Heart e Dat Dere. Nel finale, fra le sue White Phoenix e Amabiko, voila la chicca Tu Musica Divina 心を満たすあなたの声 di Danzi in giapponese, a far da ponte sospeso fra Milano e Tokio con il canto della Tagliabue Yorke ad "orientare" fra le due sponde il viaggio peraltro da lei medesima scritto e disegnato in un omonimo racconto.



Luc Mabal, Mali Bolivia, Gutenberg Music

Mali Bolivia, album del gruppo Luc Mabal, edito da Gutenberg Music, è un coacervo di contaminazioni che … contagiano chi ascolta anzitutto per la sorprendente tenuta ritmica – il pensiero va allo storico "Bolivia" di Gato Barbieri - e, non da meno, per la compatta gradevolezza degli originals racchiusi nelle otto tracce del ciddì. Mali e Bolivia sono qui oggetto di adozioni (musicali) a distanza in quanto mondi sonori che simbolicamente conservano ancora nell'immaginario collettivo non solo afrolatino quella bellezza che deriva loro da una cultura musicale antica e fascinosa. Il lavoro in questione, pur mantenendo un proprio connotato world, dischiude aperture trasversali jazz e progressive, ambiti in cui i musicisti hanno particolare propensione e in cui si esprimono su livelli di eccellenza: Maurizio Balzanelli- Doc Mabal (percussioni), l'autore delle liriche Piero Pieri (voce, sax, elettronica), Riccardo Morpurgo (piano, sinth), Rrook Prennushi (chitarra, effetti) ai quali si aggiunge l'ospite la vocalist Afra Pieri. La registrazione è del vonBruck Studio di Trieste città da dove la formazione proviene.



Yugen, Picture #2, Filibusta Records

Picture #2 è il secondo album in studio del gruppo Yugen, pubblicato dall'etichetta discografica Filibusta Records. Sono brani altamente evocativi di immagini, figurazioni che piano sinth e Rhodes di Katya Fiorentino estendono su una tavolozza cromatica disegnata attraverso trame di iterazioni melodiche con frequenti puntate liriche del basso di Stefano Compagnone, il partner di sezione ritmica unitamente al batterista Maurizio De Tommasi. L'interrogativo "dove suona un'immagine?", stampato all'interno della cover, trova una possibile risposta nel lavoro del trio salentino attraverso una musica dall'andamento costante, talora ciclico dai risvolti minimali, adagiato a volte su pieghe romantiche per un effetto complessivo di "visionaria" suggestione. Picture #2" è prodotto da Valerio Daniele ed è impreziosito dai tocchi jazzati della chitarra classica di Alessandro Dell'Anna nel brano *From the Bin to the Sunrise*. Quest'ultimo è scritto dalla Fiorentino oltre alla tracklist ed a *The Spoke to me, When Order Fell i Love With Caos, Risveglio di settembre, More Than Meets The Eye,Time*. Due brani recano la firma del bassista oltre che della stessa pianista (The Diver U-Bow, Petricore), "mano" armonica che agglutina le nove composizioni.



Gigi Sella - Paolo Vianello, Infant Eyes, Caligola Records

Wayne Shorter spicca, nella "generazione post Coltrane" come una delle personalità jazzistiche più fulgide. Intanto restano fondanti le sue partecipazioni ai Jazz Messengers di Art Blakey ed ai Weather Report nonché al secondo grande quintetto di Miles Davis ai fini della maturazione del suono del suo sax, limpido, nitido nei prolungamenti, di ammaliante solismo nelle accelerazioni. Oltre alla sua verve nel condidere la musica d'insieme è anche la qualità delle sue composizioni ad aver lasciato il segno. Che siano benvenuti allora album come **Infant Eyes** della label Caligola Records, realizzato dal sassofonista Gigi Sella e dal pianista Paolo Vianello. Una formazione basica, dunque, ideale per scarnificare il meglio dei lavori di Shorter, in particolare quelli dei formidabili anni sessanta a partire da due hits targati Blue Note come *Night Dreamer* e *Speak No Evil* liricamente intensi come *Infant Eyes*, la title-track. Ed ancora l'introduttiva ballad *Ana Maria* anche questa con il soprano di Sella che si incastona a piacimento sul pianoforte di Paolo Vianello. *Limbo* e *Black Nile* sono occasioni per il duo per spendersi in costruzioni cameristiche che inseriscono, interagendo, traiettorie improvvisative che vanno ad arricchire la partitura aggiungendo al modello nel rispetto dell'archetipo. Nel disco, registrato presso Artesuono, sono inclusi anche i brani *El Gaucho, Night Dreamer, Yes or No, Fee-Fi-Fo-Fum, Thi is For Albert*, a completamento del quadro compositivo shorteriano, seppure limitato ad una fase temporale della sua biografia ma già indicativo di un percorso che lo avrebbe già allora portato ai massimi livelli della ribalta jazzistica.

dischi



Simone Locarni,-Tom Arthurs, Alianti, Abeat Records

Alianti, della Abeat Records, è album che documenta l'incontro fra il pianista italiano Simone Locarni ed il trombettista inglese Tom Arthurs, in un rendez vous discografico che segue idealmente altre precedenti esperienze "duali" del jazz contemporaneo., si pensi a John Taylor e Kenny Wheeler.
Una musica, la loro, che in alcuni tratti, incede radicale e creativa in altri si comprime con dei cali di energia che si traducono in momenti lirici di poetica introspezione, come nel *Preludio de Mirambel No 5* di Garcia Abril , salvo poi decollare ancora, trascinati dal vortice della libera fantasia in altre proprie composizioni.
I brani vengono strutturati per moduli all'interno dei quali si intravedono i movimenti dei due strumenti: la tromba, dal fraseggio sinuoso e aeriforme, che inventa di volta in volta la rotta da seguire in modo assolutamente personale; il pianoforte, protagonista anche nei momenti in cui si "asserve" alle giravolte del fiato, che non molla mai il timone nel mare di armonie su cui gli "alianti" volteggiano. Per un disco che suggerisce in chi ascolta immagini, idee, sensazioni ed emozioni.



Enrico Intra, In-tra in Duo+, Alfa Music

Nell'arte, come nelle culture popolari, l'età avanzata è oggetto di rispetto in quanto sinonimo di saggezza, esperienza, sapere, carisma. Di Grandi Vecchi, oltre alla classica ed al rock, è oggi vivaddio ricco anche il jazz. Ci sono Maestri in piena attività come Enrico Intra che ci dispensano pillole di musica sempre innovata, innovante, innovativa, a dispetto dell'anagrafe. E' accaduto per i suoi 90 anni con il doppio appuntamento del concerto romano alla Casa del Jazz di Roma e della precedente seduta d'incisione a cura di Alfa Music. Con il risultato dell'album **In-tra in duo+**, titolo che con quei due "in" ripetuti con in mezzo il "tra" è segno di inclusività, anzitutto intergenerazionale. Gli innesti intervallati di Lucia Filiaci (v), Vittorio Cuculo (sax), Giacomo Serino (tr.), Arabella Rustico (cb), Daniel Besthorn (dr) nonché di Gianluigi Trovesi (sax) e Franco Ambrosetti, (fl) hanno consentito il variare delle formazioni in otto tracce escluse le due di piano solo (Roma 10, Per un amico), con prevalenza delle soluzioni in duo (*Inda, Roma 1, Post Blues, Arabin, Ingiac*) e in trio (*Invil, Dodici, Arda, Roma7*). C'è poi Il plus (+) dato evidentemente da *Improvvisazione 1*, con organico al completo che arricchisce di colori l'involucro della musica intriana. Definirla jazz sarebbe riduttivo, e lo sarebbe altrettanto se si dovesse parlare di musica contemporanea tout court poiché l'elemento dell'imprevedibilità, del "rimescolio di carte", impregna un progetto stilato all'insegna della non-progettabilità, sensibile agli umori dei suoni e alle percezioni degli strumentisti messi a fianco ed a confronto con il Leader a dialogare attraverso le note. In libertà.



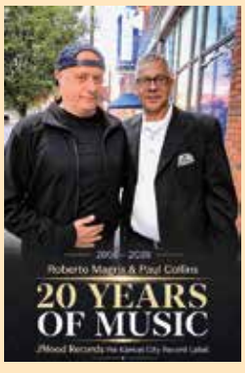
Mariapia Gobbi & Gabriele Zanchini Trio, Cantares, Dodicilune Records

Venimmo poi! L'album Cantares di Mariapia Gobbi inizia con un testo di Dante Alighieri tratto dal primo canto del Purgatorio. E non è solo l'incontro con Catone (non Il Censore) in "lista d'attesa" purgatoriale ad esser divenuto un brano jazz. C'è anche l'Ulisse che il Sommo Poeta colloca nell'Inferno a causa della sua astuzia che l'Odissea, al contrario, celebra ancora oggi. Titolo: *Tentazione (Canto di Sirena)*. Dal tuffo nel passato alla risalita all'800 ai Canti di Castelvecchio di Pascoli (*In una Stella*) il passo è breve quando è condotto dalla voce della Gobbi unitamente al trio del pianista Gabriele Zanchini con Mirko Merloni al contrabbasso e Manuel Giovannetti alla batteria. Jazz e poesia ancora sinergicamente uniti nel novecento di Machado – *Cantares* son versi suoi – fino al Montale di A galla e a Maria Concetta Giorgi di cui è musicata *Mondo* e *Ma poi (dove vanno gli angeli?)*. Un impegnativo lavoro di composizione e un'altrettanto delicata opera di arrangiamento caratterizzano questo disco della Dodicilune che dimostra, ammesso che ce ne sia il bisogno, la coniugabilità della musica alla letteratura e la adattabilità di testi di poeti più e meno lontani nel tempo o nello spazio a contesti di fattura odierna. Il disco si chiude con il De Andrè di *Amore che vieni Amore Che Vai*, intoccabile!



Luca Crispino, Transitivo, Dodicilune Records

Oltre che quello grammaticale il termine transitivo assume in matematica il significato per cui una relazione iniziale fra alcuni elementi genera una intera sequenza a catena. In musica una "applicazione" possibile la fornisce l'album **Transitivo** del chitarrista Luca Crispino edito da Dodicilune Records. Attraverso otto brani di "musica di confine" vi si sviluppa, da più filamenti sonori, un'unica, concatenata, opera, che scruta un orizzonte mobile" a cui protendere. Strumento precipuo è l'improvvisazione interrelata con i partner e cioè il flautista Stefano Benini, il bassista Enrico Terragnoli, il batterista Luca Pighi. Altra caratteristica la sperimentazione, per mezzo di sinth elettronica e strumentazione etnica per spaziare in territori cyber ed extrarmonici. Ed è soprattutto all'intuito che ci si affida e cioè a quel sesto senso che accompagna nella ricercare sconosciute potenzialità musicali muovendosi in bilico sulle frontiere degli stili e delle convenzioni.



Roberto Magris, JMood Records Anniversary (5 cd)

Un 5 Cd-set per la celebrazione del ventennale della JMood Records di Kansas City e per festeggiare i vent'anni della collaborazione di Roberto Magris con Paul Collins, promoter e produttore nonché proprietario della casa discografica JMood. In un ventennio, nei periodi trascorsi in USA, Magris ha suonato e registrato oltre una ventina di Cd, di cui 13 a Kansas City, 4 a Chicago, 3 a Miami, 2 a Los Angeles, da leader o co-leader, assieme a partner come Art Davis, Idris Muhammad, Albert Tootie Heath, Sam Reed, Ira Sullivan, Brian Lynch, Mark Colby, Jimmy Junebug Jackson, Eric Hochberg... e giovani come Hermon Mehari, Brandon Lee, Logan Richardson, Peter Schlamb, Kendall Moore, Dominique Sanders, Eric Jacobson, Rodolfo Zuniga... e vari altri.
Oltre agli USA la JMood ha pubblicato anche cd del trio di Praga (che annovera il contrabbassista Frantisek Uhlir), con Europlane, con Herb Geller (maestro del "West Coast Jazz",) un piano solo (My one and only solo...) registrato a Trieste nonchè gli album "In Action" assieme a musicisti croati) e "Live in Mexico City". Andando indietro nel tempo fino al 2006 si aggiungono le incisioni di 3 album per la Soul Note. Un bel coronamento dei primi 50 anni di attività!

Trilok Gurtu, lo sciamano del ritmo

Trilok Gurtu – Crazy Saints è l'album CMP del 1993 che vide, a fianco del famoso musicista indiano stabilitosi in Germania, grandi nomi come Pat Metheny, Ernst Rejsegeer, Louis Sclavis, Joe Zawinul (alle tastiere anche Daniel Goyone), la compianta vocalist Shoba Gurtu…. Sulla scia del disco e dei concerti ad esso riconducibili, la tournèe italiana di tre anni dopo, promossa dall'agenzia fiorentina Musicadà, registrò diverse tappe, fra cui quella bruzia del Centro Jazz Calabria, presieduto da Francesco Stezzi, per un concerto che



Floriana Morrone sintetizzò sul n. 4 di "Musica News". Vista l'importanza e la risonanza di quell'evento ne riproponiamo lo scritto che documenta un momento magico nella carriera di Gurtu. Al Teatro Rendano di Cosenza, con tabla, dhol, kanjra, percussioni, batteria e voce specialista nel canto sillabato, abilissimo nel suonare in piedi la batteria in uno con le percussioni, Gurtu diede prova di una maestria non comune nel padroneggiare il set ritmico e nella conduzione di una delle formazioni più avanzate del jazz di fine secolo scorso. Oggi, 30 years after, ripensiamolo quel concerto sciamanico di 30 years ago con il pezzo apparso su Musica News a firma di Floriana Morrone.

Cosenza, Teatro Rendano, 29 marzo 1996.

Straordinario successo per il concerto, organizzato dal Centro Jazz Calabria, del grande percussionista e batterista indiano Trilok Gurtu & Crazy Saints. Molto l'entusiasmo da parte del pubblico delle grandi occasioni che lo ha accolto applaudendo ripetutamente. Personaggio richiesto in tutto ciò che si muove attorno al jazz, Gurtu ha al proprio attivo collaborazioni con Don Cherry, Archie Shepp, Lee Konitz, Nana Vasconcelos, è inoltre grande amico di Colin Walcott nonchè percussionista degli Oregon dall'86 al '91. Ed è interprete di un'operazione delicata e complessa come quella di unire la tradizione indiana con gli elementi più interessanti della musica jazz, adoperando la particolare commistione di suoni e timbri. Gurtu dà una svolta alla sua creatività attraverso l'improvvisazione che è momento essenziale della propria musica: "la musica indiana – sostiene – è principalmente improvvisazione; non si può calcolare tutto; la vita è spontaneità, non guardarsi né indietro né avanti, bisogna vivere il presente". La seconda parte del concerto al Rendano è stata infatti per larga parte assoluta libertà, attesa di suoni da ascoltare, da immaginare, da reinventare. Il suono delle percussioni reso in modo diretto, senza effetti, ha restituito alla musica una dimensione antica, quasi tribale. Una musica originale come è originale il suo modo di eseguirla alla maniera indiana, ricurvo su se stesso, con la gamba sinistra che si allunga per raggiungere il charleston quando è necessario. Le percussioni diventano improvvisazione e melodia insieme e rievocano la natura come improvvise folate di vento, la strada, gli uccelli, i rumori della notte, riportando alla mente emozioni e sensazioni vere. Il set di Gurtu è costruito su misura per l'eclettico musicista che vi si muove come un'ombra creando effetti sonori particolari, uno fra i più singolari l'immersione di una conchiglia in acqua che riproduce il suono del mare. Dunque una vera e propria alchimia dei suoni: "io amo la mia vita, la musica. Se non amassi questo non lo farei. Attraverso la musica sperimento tutto questo. Sono grato alla musica perché mi permette di vivere in questo modo. Mi piace suonare con la gente e comunicare in tal modo, è la musica la cosa davvero importante"(Gurtu).



Floriana Morrone, da Musica News n. 4/1996 (Foto Angelo Celestino)

FERMOPOSTA

VIA DEI MATTI, TRAVERSA LEGGEREZZA

Nel 2027 rivedremo su Rai3 il programma Via dei matti N. 0 . Dissenso social e critiche mediatiche all'ipotesi di mancata riconferma del detto contenitore musicale "generalista" avranno pur avuto un peso nel felice esito finale della trattativa fra le parti interessate. Il che, in epoca di autotune e di A.I. (imperante ancora il playback) appare cosa buona e g**ìusta** per una trasmissione dagli ampi spazi live ed unplugged pressocchè unica in mezzo ai diversi prodotti di laboratorio in circolazione. La ricetta è anzitutto la varietà. Il jazz è abbastanza presente, e da Bollani c'era da aspettarselo (più che esposto alle smorfie degli ayatollah della jazzofilia che non hanno gradito le "contaminazioni") ma anche altre musiche ed arti fanno capolino in un orario che un tempo era da prima serata e che oggi le fa da antipasto. La sensazione è che si sia utilizzato un "cavallo di Troia" per rubare, nel palinsesto tv, spazi al jazz così come alla buona musica, tutta, di vari stili latitudini epoche. Oltretutto, a parte l'argomento-spunto scelto sul quale la Cenni discetta da attrice e dicitrice, il cilindro riserva a sorpresa anche ospiti non soliti frequentare talk e show. Ovviamente il jolly è il pianista rivelatosi anche abile nel controcanto alla voce della dolce metà. Tutto sommato il pregio principale delle esibizioni è l'assenza di patemi da concerto con la spigliatezza di un incontro fra amici davanti a un pianoforte domestico (il brano Via dei Matti cantato da Endrigo in effetti si intitolava "La casa "). Tv viva, quella di Via dei Matti, Traversa Leggerezza. (**E.F.**)



Nella foto Bollani a Cosenza con le madrine del Premio Musica News 1998 .

Porretta Terme

SOUL & ARENA

di *Vasco Saggion*

Porretta 23 luglio.

Cari amici, un piccolo resoconto, sulla nostra incursione alla prima serata del *Porretta Soul Festival*. Come sempre abbiamo potuto immergerci nella magica atmosfera "early blues" di Porretta, organizzazione perfetta, inclusiva e generosa salutata da un pubblico di entusiasti appassionati. Dal primo pomeriggio fino alle 18, nell'arena "Rufus Thomas Park", si è potuto assistere liberamente al check sound di tutti gli artisti che hanno poi partecipato al festival serale.

Bellissima occasione per assistere in anteprima ed in clima slow alle esecuzioni e magari carpirne qualche segreto. Il concerto è iniziato alle 20 con la band tedesca The Ozdemirs, costituita dai fratelli Ozdemirs, Kenan alla chitarra/voce e Levent alla batteria, assente il basso di papà Erkan straordinariamente sostituito dall'organo hammond di un grande Alberto Marsico.

Strepitosi, hanno aperto con una interpretazione R&B/soul di una musica western di Morricone da un film di Sergio Leone, hanno continuato con vari brani blues in chiave funky e slow blues (da brivido). Alcuni brani erano accompagnati da una sezione fiati (tenore e tromba). negli ultimi brani la presenza cammeo del cantante armonicista Tad Robinson (stile J. Wells/J. Parker), anteprima al suo spettacolo della serata successiva. Tutti molto bravi, ha spiccato la limpida chitarra Fender Strato di Kenan ed il lavoro all'hammond di Marsico.

Alle 21 si è presentata la Mitch Woods & Bonomia Sound Machine. Ha aperto la Bonomia S.M. formata da sezione fiati di 5 ottimi elementi, R. Raineri batteria, M. Rubiu basso, R. Bafunno tastiere, A. Casolari alla chitarra (forse un po troppo pesante nel suono), V. Johnson alla voce ed all'armonica (inferiore al livello del gruppo), le cantanti C. Sorrentino e E. Villani (straordinaria e bella). Il R&B ed il Funky Soul di ottima qualità ha fatto esplodere il pubblico.

Negli ultimi brani si è inserito il pianista Mitch Woods (stile F. Domino e J.L. Lewis) che con il suo boogie ha ulteriormente movimentato l'ambiente. Alle 22.30 è seguita la band della cantautrice soul blues Sandy Carrol (voce e qualche accordo alla tastiera), buona band, spiccano i due chitarristi che si sono alternati negli assoli, concerto impreziosito da un cantante guest star di cui, nel succulentissimo menù musicale, mi sono perso il nome. Finalmente alle 23.30 entra Cutis Salgado (voce ed armonica) accompagnato dalla Soul Shot Band italo francese.

Che dire, voce straordinaria, in alcuni punti mi ha ricordata B.B. King, e peccato che abbia suonato l'armonica solo su tre brani (compreso il bis) perché ha fatto scintille. Sentite, senza i milioni di note super amplificate ed effettate che si sentono al giorno d'oggi, ma uno stile early blues che mi ha incantato.

E qui si è sentita la lezione del compianto Paul DeLay (che sia un caso che Curtis sia dell'Oregon come il grande Paul?). E che dire che l'anno scorso John Nemeth sembrava un redivivo Paul DeLay? Che sul Porretta S..F. alleggi l'anima di Paul? Concerto di Curtis e Band straordinario e generosissimo. All'1.30 cantava ancora a tutto vapore nonostante la preoccupazione dell'organizzazione per lo sforo dei tempi che non hanno potuto fermare l'entusiasmo di Curtis che ha accontentato il pubblico acclamante con un bis nel quale ha emesso una singola meravigliosa lunghissima nota (oltre i due minuti) con la tecnica della respirazione continua.

Di più non potevo sperare. Peccato che il giorno dopo (anzi lo stesso giorno vista l'ora) sono dovuto tornare perché avevo in programma un concerto a Conselve con i JJ&Blues.

INFO AI LETTORI

"Musica News e..." rappresenta una libera palestra culturale dove un gruppo di redattori italiani ha deciso di concentrare il proprio pensiero e di documentare le proprie esperienze, senza ingerenze o preclusioni di sorta, spinto esclusivamente dalla passione ed avvalendosi della propria specifica competenza in ambito di musica spettacolo arti e scienze.

CRIMEN

ROSSANO, LA VIDA BREVE

"La morte di Rossano Attolico rimane un po' avvolta nel mistero, si pensa che il suo suicidio per impiccagione a New York sia stato indotto". Il post fb di F. D'Ammicco è tratto da *Bari in foto e in cartolina* ed è inserito in "Rossano, una triste storia che merita di essere ricordata". Rossano è stato un cantante originario del capoluogo pugliese di discreto successo fra fine anni '60 e inizio '70 – una vittoria al Cantagiro nel '69 con *Ti voglio tanto bene,* un Sanremo nel'70 con Dori Ghezzi e nel'71 al Un Disco per l'estate con *Ho perso il conto* di Vecchioni - ed esperienze anche nel cinema fra cui una partecipazione a *Fratello Sole Sorella Luna* di Zeffirelli. Da segnalare in c.v. anche il '74 nel musical *Caino e Abele* (suo quest'ultimo ruolo) su musiche di Tony Cucchiara. Ma la svolta alla sua vita furono i viaggi all'estero, in Europa e in quell'America in cui esalare l'ultimo respiro il 3 dicembre del 1976, a soli trent'anni, in circostanze mai chiarite. C'è chi ricorda ancora, 50 anni dopo, una sua serata al Petruzzelli di Bari che "rischiava di venir giù", chi ne conserva gelosamente la chitarra Mogar, chi come Gaia Agnelli che, su *Barinedita.it* del 14.12.22, ne ricostruisce la biografia, dall'infanzia in famiglia, ai primordi, al premio Gondola d'Argento, al Settevoci accanto a Battiato, Al Bano e Ranieri fino ai rapporti con la comunità italo-americana. Vi si adombra lo spettro della depressione all'origine del gesto suicida in ciò riprendendo le voci sullo sconforto per l'amore non corrisposto da Edwige Fenech. Il che sarebbe contraddetto dalla ipotesi di una sua presunta omosessualità e dell'esistenza eventuale di un compagno negli Stati Uniti. Altrove viene esclusa la matrice delinquenziale di mano omicida. Ne prendiamo atto. Ma certo è che qualora questo sfortunato artista della generazione della Caselli e della Berti fosse morto oggi avrebbe guadagnato probabilmente un'attenzione maggiore rispetto a quella dell'epoca, confinata ai rotocalchi e nelle cronache dello spettacolo. In mezzo secolo il mondo si è fatto più piccolo ed il diritto si vieppiù internazionalizzato al pari della pratica investigativa mentre l'invadenza dei media è divenuta penetrante e senza frontiere. L'eventuale *notitia "criminis"* (?) per eco e risonanza, avrebbe potuto produrre interventi diplomatici e richieste di rogatoria. Ma oggi ormai sarebbe impossibile riaprirne il caso. Rimane però il dubbio di una possibile messinscena e che Abele abbia trovato il suo Caino oltreoceano. Anche la musica leggera, come certo rock, annovera vittime più o meno illustri dalla vita breve e dalla fine oscura.

Cher Lock

Festival jazz: a qualcuno piace caldo!

di *Maria Gabriella Sartini*



Giovanni Falzone Libera Band, Mole Vanvitelliana, Ancona Jazz 2026



Gard Nilssen's Supersonic Orchestra, Bolzano, Sudtirol Jazzfestival Alto Adige 2026



Team Hegdal, Bolzano, Sudtirol Jazzfestival Alto Adige 2026



Chris Minh Doky & the Nomads, feat. Till Bronner tromba, Corinaldo Jazz Festival 2026



Iacovella/Ricci/Diodati/Goller, Bolzano, Sudtirol Jazzfestival Alto Adige 2026



Spin&Spells Trio, Termeno Sudtirol Jazzfestival Alto Adige 2026

I LUOGHI DELLA MUSICA



Giappone. Tokio, (Shinjuku) musicisti di strada. (Foto Valerio Biagi)

Australia. Sidney Opera House (foto di Ernesto Pianelli)



IL MOOD CUBANO DI LEYDIS MENDEZ

di *Frank Antony Sorrenti*

Leydis Mendez classe ’81, cantante, cantautrice cubana originaria di Bayamo storica città nella provincia di Granma dichiarata Monumento Nazionale nel 1935, è un'artista rimasta saldamente radicata al terreno espressivo della tradizione musicale cubana. Con raffinata sensibilità, autentica simpatia e grazia sorridente, ha conservato il carattere dinamico-percussivo di una scuola che privilegia l'equilibrio fra sviluppo melodico e accompagnamento inteso come elemento propulsivo armonico-ritmico.

Questa panoramica ripercorre alcune tappe dell'artista cubana, ricordando in particolare una giornata memorabile, il 16 gennaio 2012, per aver condiviso insieme allo staff della Hollymusic un intero lunedì pomeriggio al "Pin Up" l'elegante club ai piedi del Montello. Ospiti i Cuba Express, una "little big band" ovvero un ottetto veramente straordinario, arrivati da Milano per registrare un video per la suddetta etichetta musicale con la supervisione del direttore artistico il Maestro Gianni Ephrikian.

Una mirabile formazione cubana, formata da professionisti di altissimo livello, tutti maestri del genere. Alcuni di loro avevano militato nello storico gruppo dei Buena Vista Social Club, nome mutuato dall'omonimo locale nel quartiere Buenavista di l'Avana che teneva viva la musica popolare cubana degli anni quaranta. Questa iniziativa basata su un progetto promosso dall'etichetta discografica World Circuit Record nelle persone di Nick Gold, Ry Cooder il cantante- chitarrista statunitense quale produttore e da Juan Marcos González direttore esecutivo, nel 1996 ha ottenuto un successo mondiale con milioni di dischi venduti. Per citarne solo alcuni, in primis il mitico Compay Seguendo, cantante e musicista che ha inventato l'armonico una chitarra che possiede sette corde al posto delle tre corde doppie tipiche del tres cubano, rendendo inconfondibile il suo celebre stile. Ibrahim Ferrer, dalla voce morbida, profonda e confidenziale, spesso accostato ai grandi "crooner" americani degli anni '50, così come Ruben Gonzalez pianista pugnace e cool dalla creativa sintassi personale ed Omara Portuondo distintiva voce femminile dal solido talento di vibrante racounter che mescola la vocalità tipica della canzone popolare cubana con la linea melodica e l'improvvisazione del jazz.

Ma qual giorno la star del "Pin Up" fu la bravissima Leydis Mendez, trevigiana di adozione, che insieme al suo compagno Gianluca Nuti, anche lui chitarrista, formano una coppia affiatata sul lavoro e nella vita. Sorretta da una



compagine fantastica, che mise brillantemente in evidenza le coordinate di una travolgente quanto attraente cifra stilistica, dalla feconda interazione tra ampiezza di volumi e sonorità scintillanti, assecondò alla perfezione il canto con immaginifica purezza. Ricordo il trombettista che alternava note super acute a inquiete ed esplosive incursioni tonali tipiche della "musica con sabor latino". L'avvincente flusso sonoro ha fatto emergere a tutto tondo la classe cristallina di Leydis dall'approccio colloquiale e dall'appeal intimamente comunicativo, che mostra di aver pienamente assorbito i modelli dell'idioma originale, esibendo versatilità melodico-ritmica, puntualità descrittiva, passo spumeggiante e pienezza sonora.

Una trama pregevole la sua, dall'esemplare relax che ben si intreccia con passionalità e perizia esecutiva, cesellando geometrie garbate, precise e dalla fluida naturalezza di fraseggio che richiede elasticità e varietà di spunti.

Nelle ballate, i classici "bolero" chiamati anche i blues dell'America latina, che parlano di amori struggenti, straziati, traditi, perduti, Leydis con intensa passionalità e controllata sensualità, dosando pause e note con misura e sincera ispirazione fa emergere il suo elegante talento d'interprete.

Tornando al suo recente album “Amo mi tierra” innalza un inno alla sua Cuba che si dipanerà dentro 12 inediti scritti da lei e dal musicista Cesar Lozada, che ha contribuito agli arrangiamenti di tutto il disco. Una suadente immersione nelle radici più autentiche dell'anima popolare con un mood dalla sofferta e toccante comunicativa. Con tangibile equilibrio chiaroscurale dalla contemplativa nostalgia, ripercorre una via personale della sua Cuba e le sue antiche tradizioni, dalla terra guajira del “son” e della “vieja trova santiaguera” fino al Bolero, al Cha-Cha-Cha, Salsa e tantissimo altro.

Leydis ha cominciato a studiare la chitarra classica all’età di otto anni nella scuola “Manuel Munoz Cedeno” della sua città natale per proseguire nella scuola di musica “Jose White de Camaguey” diplomandosi poi al conservatorio presso la “Escuela Nacional de Arte” (ENA) all’Havana nell' anno 2000. Successivamente, ottiene il primo posto a livello nazionale per accesso all'Instituto Superior de Arte (ISA). Sempre nell’Estate 2000 realizza il suo primo tour in Francia, Belgio e Olanda come cantante del gruppo “Chicas de Oro” e nell’ottobre dello stesso anno partecipa al “VII FESTIVAL INTERNACIONAL DE GUITARRA - GUITARRA Y MUJER” (En San Jose de Costa Rica) con il trio femminile “PLECTRO”.Nel 2002: viaggia a Cipro dove risiede e lavora per circa un anno come bassista e cantante del quartetto “Carribean Soul” partecipando a diversi programmi della TV nazionale cipriota come “Zabatogrado” (trasmissione del sabato in prima serata) e altri programmi del palinsesto mattutino. Ha partecipato al tour estivo del conosciuto gruppo musicale croato “Cubismo” come cantante e chitarrista. Dal 2005 insieme al chitarrista Gianluca Nuti, oggi suo compagno di vita e di lavoro, crea il sestetto di musica tradizionale cubana “Carretera Central” coinvolgendo vari musicisti nel mondo del Son, Bolero, Cha-Cha-Cha e condividendo il palco con gruppi cubani come “Compay Segundo” e “Los Van Van".

Pur padroneggiando magistralmente il tocco ritmico della chitarra è la sua magica voce a risaltare in un viaggio senza tempo, condotto attraverso i ricordi e le emozioni.

Oggi sta vivendo una nuova stagione creativa, grazie alla solidità del suo background che si sostanzia in un mix di fremiti avvolgenti, eleganti modulazioni e malinconiche suggestioni dalla singolare luminosità melodica. Il suo incedere, intriso a tratti di dinamismo e in altri di intenso intimismo, ricorda " la saudade" brasiliana, che in lei assume tinte più tenui e colloquiali ed un romanticismo asciutto, prosciugato da forzature drammatiche.

Quando la musica veicola gli accenti emotivi in consonanza con le tematiche della quotidianità e racconta sofferenza, dolore, rimpianto, disperazione per un amore perduto o per la malinconia del tempo che passa inesorabile e tutto travolge, allora emerge l'anima verace del popolo in tutta la sua pienezza e bellezza. Il cuore del Pueblo che palpita tra sospiri e pianti, gioia e tristezza. Questa è la vera, autentica Cuba cara a Leydis Mendez che canta " mi tierra para siempre en mi coracón" ma anche per noi amanti di questa musica e della sua storia.

25 settembre Giornata Mondiale del Sogno

Con Francesco Baccini sogno la fine di “Maschio contro Femmina”….e viceversa

di *Marisa Russo*

Il sogno fatto ad occhi aperti è la realizzazione di qualcosa che sembra quasi impossibile. Se il sogno è di valore sociale, se pur difficile da realizzare, è essenziale!

Creata nel 2012 dall’americana Ozioma Egwuonwu, educatrice di fama internazionale della Columbia University, “World Dream Day” la pensò come una sollecitazione a non accettare passivamente realtà negative, ma a risvegliare l’impegno perché le cose migliorino pur se difficili….come in un sogno! Quindi ha un valore essenziale per il miglioramento della società.

Il problema che sento fortemente è il difficile rapporto attuale tra maschi e femmine. Femmine che, ottenute legittime parità di diritto allo studio, al lavoro, all’emancipazione, imitano comportamenti maggiormente deleteri per la loro fisiologia, come il fumo, l’eccessivo alcol, ed altro ed anche caratteriali , violentando la loro diversa indole. I maschi disorientati mal reagiscono, se non violentemente, con un forte disorientamento che porta a deleterie conseguenze.

Si parla molto di femminicidio ma nulla si fa per educare e richiamare all’accettazione delle diverse realtà anche psichiche, mentali, caratteriali



dei due sessi.

Anche nelle canzoni spesso si rivela questo disagio.

Francesco Baccini cantautore genovese spesso ha affrontato con ironia temi sociali poco capiti. Con la sua canzone “Maschi contro Femmine” affronta il tema che avrebbe meritato più attenzione-

“Siam maschi contro femmine__ Siam libri senza pagine__Sansone contro Dalila__ Vicini ad una voragine__.....Ed è una eterna disputa__ senza nessuna regola__come una guerra atomica__siam foglie senza alberi__.....una tristezza cosmica”

I femminicidi sono casi limite, atti di delinquenti o di personalità con problematiche psichiatriche, ma interessiamoci di più delle problematiche maggiormente diffuse per la non accettazione delle diversità che non sono solo fisiche, ma caratteriali, emotive, psichiche, fisiologiche. Diversità che vanno accettate come valori.

“Sogniamo” Incontri Culturali, Espressioni Artistiche in ogni sua espressione per far comprendere l’importanza delle diversità accettate come valori per l’insieme.

La diversità accettata è solo quella fisica per il godimento materiale!

“E dopo fatto l’amore ci rivestiamo…….ed è una eterna disputa__ senza nessuna regola__come una guerra atomica”

L’opera pittorica pubblicata è stata realizzata da Giancarlo D’Ambrosio, evidenzia una donna che sogna di volare, come quell’uccello, oltre le “barriere”, in un mondo migliore, verso un vero amore nella completezza dell’unione di due totali diversità.

RICORRENZE

TEN DEI PEARL JAM COMPIE 35 ANNI



Correva l’anno 1991, il 27 agosto, i Pearl Jam (Eddie Vedder, Stone Gossard, Mike McCready, Jeff Ament e Dave Krusen) pubblicavano il loro album d’esordio “Ten” a mio parere un capolavoro! Nel marzo di quell’anno entrarono nei London Bridge Studios di Seattle per registrare il loro album di debutto. In quel periodo risale la realizzazione della colonna sonora del film di Cameron Crowe, Singles - L’amore è un gioco, con le canzoni State of Love and Trust e Breath, i PJ interpretano la band “Citizen Dick”! La line up originaria vedeva alla batteria Dave Krusen che lasciò la band nel maggio di quell’anno. Dopo alcuni concerti e la registrazione del video del singolo Alive, anche Chamberlain lasciò il gruppo per andare a suonare nella band del Saturday Night Live. Lo stesso Chamberlain suggerì come suo sostituto per l’appunto Dave Abbruzzese, che entrò nel gruppo durante il tour promozionale di Ten. L’album raggiunse la seconda posizione nella classifica di Billboard e ottenne un disco d’oro. Da Ten furono estratti i singoli Even Flow, Jeremy, Alive e Oceans. L’album rimase in classifica per oltre due anni, divenendo uno dei maggiori album venduti nella storia del rock e ottenendo dodici dischi di platino. Con il successo di Ten, i Pearl Jam si aggiudicarono un posto tra le pietre miliari del grunge assieme a Nirvana, Soundgarden e Alice in Chains e a differenza delle altre band di quel periodo sono ancora in attività da trentacinque anni a questa parte! Personalmente sono un loro fan da ragazzino, ricordo che nei primi anni Novanta vidi un loro video su Mtv (Alive) e fui subito colpito dall’energia e dal loro grande sound, ieri come oggi!

Paolo Manna

MITI

DON'T PLAY THAT SONG

La prima volta che vidi *Il Sorpasso* di Dino Risi, ero un bambino, conservai di quel Capolavoro una immagine che considero una più belle scene della Cinematografia italiana e mondiale. La macchina da presa segue uno sperduto e meravigliato di Trintintignan (Roberto) che concentra la sua attenzione in un ballo vicino ad un Juke Box , rapito dalla bellezza di una ragazzina bionda.

La canzone è *Don't play that song* di Ben E King, nella versione di Peppino di Capri.

Il film influenzerà in maniera decisiva Capolavori del Cinema Americano quali *Easy Rider* di Dennis Hopper e *Fandango* di Kevin Reynolds.Questo per dire credo senza nessuna forzatura che la caratura artistica di Peppino di Capri assumeva già una dimensione internazionale, seguiranno poi le sue versioni di hits di Chubby Chuker e Pat Boone. Peppino aprirà in quel periodo uno dei concerti dei Beatles nella loro breve tournée italiana.

Di Capri è colui che ha assimilato meglio dei suoi colleghi gli echi della musica americana.

Al contempo il suo repertorio napoletano e la sua dimensione Soul fra presa presso il pubblico italiano. La gavetta e poi il successo. Peppino ha inoltre il merito in quel periodo di cantare una canzone Quando , di un giovane ombroso che non riesce a sfondare.

Il ragazzo in questione è Luigi Tenco. Di Capri con in diritti d'autore darà un po' di ossigeno e notorietà a quel ragazzo dalle rime inconsuete, al momento incomprensibili e soggetti a censura.

Peppino di Capri dopo il successo travolgente conoscerà una crisi profonda. Il pubblico che ha amato gli ha voltato le spalle, i tempi cambiano.

Ma la rinascita non tarda ad arrivare. Sul perchè della sua resurrezione dirà "Sono rimasto Peppino, tutto qui..."

Peppino di Capri oggi ci ha lasciato.

Mi verrebbe da dire Peppino, Don't play that song, graverebbe sulla mia commozione.

Franco Panno

Rende

Le piovre ancora insieme ricordando Elio Giacobini



Nuova Reunion per Le Piovre. Il gruppo cosentino ha "affilato" gli strumenti presso la Backstage Music Room con alcuni innesti. Oltre a Fernando De Rose (chit. el.), Dino Furfaro (chit. cl), Claudio Gargano (batt), Giusto Zappone ha sostituito al basso Franco La Teana mentre alle tastiere ha esordito il promettente Francesco Palazzo. In repertorio Pink Floyd, Santana, Clapton e alcuni inediti degli At(ti)moSphera. A sovraintendere il tutto Gianfranco Funari amicale promoter di una delle prime band bruzie pop/rock tuttora in attività. Una reunion promossa nel ricordo di Elio Giacobini, storica voce della formazione.

SE LA TERRA DETTA IL RITMO: DANZA SITE-SPECIFIC TRA CRISI IDRICA E RISCRITTURA DEI CORPI

Un tempo si parlava di natura e risorse idriche a rischio. Oggi il rischio si è trasformato in realtà e valorizzare ambiente, boschi e acqua è diventato un passo necessario. Nessuna alternativa: gli ecosistemi sono la risorsa basilare e prioritaria dell'umanità, ben distanti dalle sole logiche economiche. In questo scenario di emergenza, il concetto di risorsa viaggia di pari passo con quello di sicurezza e di sopravvivenza culturale. Fattori intrecciati, non solo per i Paesi piagati notoriamente dalla siccità, ma anche per quelli distanti migliaia di chilometri. Già anni addietro, uno studio dell'Università della California lanciò l'allarme in seguito a dati forniti dalla NASA sull'imminente prosciugamento delle falde acquifere californiane, mettendo in guardia dall'inaridimento in atto in Nord Africa, Medio Oriente e Asia. Si è guardato all'acqua di casa come a quella dei vicini, pericolosi se assetati. Nel luglio del 2022, il tema fu al centro di un'ampia intervista realizzata da chi scrive, pubblicata su rivista online estera, ad A. De Donato, che mise a disposizione la quarantennale esperienza nella gestione degli impianti di potabilizzazione di Cosenza, in un quadrante geografico strategico che partiva dal capoluogo fino a circa trenta chilometri, con un raggio d'azione focalizzato sui territori montani a est della città. La sua attività professionale si è mossa costantemente tra rigore scientifico e gestione manageriale sul campo, applicando un approccio multidisciplinare e analitico nel pieno rispetto delle normative di legge. Da questa solida esperienza tecnica scaturivano le sue riflessioni, che delineavano un quadro netto sulla crisi che continua ad essere attuale: "*È un bene che andrebbe consumato con parsimonia e oculatezza perché l'acqua non è un bene illimitato* – diceva l'ex responsabile degli impianti – *è imprescindibile l'atteggiamento del singolo. L'emergenza idrica si perde nel pozzo senza fondo di incontri al vertice, studi di fattibilità, tavole rotonde e negoziati internazionali*". De Donato evidenziava come la crisi toccava direttamente il contesto nazionale: "*La razionalizzazione della quale adesso si sta parlando per il nord d'Italia a partire dal Lazio, riguarda da lunghissimi anni regioni del sud Italia, vedi Sicilia, Calabria e non solo ma, prima non faceva notizia. Anche gli agricoltori del sud sono stati provati da lunghi anni di situazioni difficili*". L'acqua è in cima alle priorità, con un'impennata dal 2007 in poi a causa della concomitante siccità; bisogna considerare che pozzi, dighe e acquedotti incidono sulle falde acquifere, ormai in via di prosciugamento. Sul rischio di tensioni interne, l'ex responsabile evidenziava: "*Negli ultimi mesi, acqua, gas ed energia elettrica sono diventate insufficienti, con innalzamenti dei prezzi ai quali assistiamo tutti. Voglio partire da qui per ampliare ad altro spunto di riflessione. La siccità potrebbe diventare la miccia di una rivolta sociale in qualsiasi Paese*". Una minaccia sottovalutata in Italia, un Paese che storicamente sembra non curarsi di nulla se non allo scoppio delle situazioni emergenziali. A distanza di anni, l'allarme sulla gestione delle risorse ha trovato una cassa di risonanza inaspettata in un ambito apparentemente lontano: la danza contemporanea *site-specific*. Gli artisti stanno spegnendo i riflettori artificiali per ridefinire il movimento sui territori feriti: terra battuta, radici e letti dei fiumi. Una reazione corporea dove il performer smette di dominare lo spazio e si adegua alle criticità reali della Terra.

IL MOVIMENTO SITE-SPECIFIC
ELEMENTO NATURALE IMPATTO SUL CORPO E SUL MOVIMENTO

Boschi e Foreste – Equilibrio instabile, gestione delle pendenze
Corsi d'Acqua e Laghi – Resistenza idrodinamica, instabilità del fondo
Siti Archeologici – Interazione con le strutture e memoria storica

La coreografia condizionata dagli elementi. L'urgenza ambientale descritta da De Donato si traduce in vincoli fisici reali per i performer, azzerando il controllo totale della sala prove. Nei boschi, la presenza di radici esposte e pendenze costringe l'atleta a una continua ricerca di equilibrio, modificando la forza della spinta e la traiettoria dei salti. L'impatto si fa ancora più netto quando l'azione si sposta nell'acqua, l'elemento chiave della transizione ecologica. Qui la resistenza idrodinamica del fluido rallenta i gesti, mentre la scarsa stabilità del fondo – fangoso o sassoso – impone un baricentro basso e un radicamento forzato. La coreografia perde ogni rigidità teorica e si adatta in tempo reale ai limiti del paesaggio. Nelle immagini, lo spostamento dell'acqua e la consistenza del fango non sono elementi decorativi, ma vincoli fisici che determinano l'azione dinamica del performer.

La mappa della resistenza: i festival in Italia. Questa necessità di ridefinire il rapporto con l'acqua e con i boschi è il motore di diverse manifestazioni estive italiane, che scelgono contesti naturalistici precisi per le loro programmazioni:

– **naTUra FESTIVAL (Tarvisio, UD)**: Ideato da Giulia Terlicher e certificato PEFC per la gestione sostenibile, si sviluppa esattamente "*dove l'acqua incontra la foresta*". Il programma unisce il movimento corporeo a pratiche di "*forest bathing, pedagogia del bosco, passeggiate raccontate, respirazioni e meditazioni guidate*". (*Fonte: www.turismofvg.it*)

–**Richiamo del Bosco (Valle Cervo, BI)**: Progetto ideato da guide ambientali nelle Alpi Biellesi. Nato per connettere discipline diverse, l'evento si è aperto "*alle arti, alla danza, alla musica e alla poesia*", utilizzando il bosco come "spazio di relazione" e di sensibilizzazione ecologica. (*Fonte: www.italiache cambia.org*)

– **Le Vie d'Acqua (Appennino Reggiano)**: Rassegna promossa dall'Ensemble Icarus. Il progetto affronta la dimensione ecologica convertendo i dati ambientali in risorsa artistica: l'elemento vegetale e i corsi d'acqua vengono "letteralmente suonati, microfonati e video-mappati" per interagire con i corpi in movimento. (*Fonte: www.festivalfinder.eu/festivals/le-vie-dacqua*)

– **Dancescreen in The Land (Bracciano, RM)**: Festival internazionale di danza contemporanea patrocinato dal Comune di Bracciano. Incentrato sul principio ministeriale del "*Respiro al centro*", interpreta l'atto respiratorio come il "*gesto essenziale attraverso cui il corpo entra in relazione con l'ambiente*" lacustre. (*Fonti: https://www.comune.bracciano.rm.it/novita/dancescreen-in-the-land-2026/; https://www.cittametropolitanaroma.it/events/event/bracciano-dancescreen-in-the-land-quattro-giorni-tra-danza-e-paesaggio/*)

I dati: la risposta del pubblico alla transizione culturale. Il pubblico dimostra una consapevolezza crescente di fronte a questa transizione ecologica e culturale. Secondo i dati macroeconomici dell'ultimo Rapporto di Federculture, i comuni italiani a forte identità culturale e paesaggistica attraggono oggi il **63% delle presenze turistiche totali** del Paese. I monitoraggi stagionali del Ministero del Turismo confermano la tendenza: i segmenti legati all'ecoturismo e ai "*paesaggi culturali*" registrano i tassi di crescita più alti del comparto. Lo spettatore rifiuta la passività della poltrona teatrale; cerca l'esperienza diretta, unendo l'escursionismo nei boschi o lungo i fiumi alla fruizione dell'evento artistico.

I precedenti storici della danza ecologica. L'integrazione della danza negli spazi naturali ha precise radici storiche rintracciabili nella saggistica di settore. La pioniera **Isadora Duncan**, nel suo testo autobiografico *La mia vita* (edito in Italia da Audino), teorizzò il refusal delle scarpette da punta e dei vincoli geometrici per danzare a piedi scalzi all'aperto. La Duncan identificò esplicitamente nelle onde marine e nelle dinamiche del vento i modelli biologici per un movimento umano privo di costrizioni artificiali. Successivamente, negli anni '60, la coreografa statunitense **Anna Halprin** formalizzò questo approccio fondando il "Tamalpa Institute" in California. Sulla sua celebre piattaforma di legno all'aperto, il *Dance Deck*, costruita tra i boschi di sequoie, la Halprin sviluppò il metodo "Life-Art Process". Come documentato nella sua fondamentale monografia *Moving Toward Life: Five Decades of Transformational Dance* (Wesleyan University Press), la coreografa dimostrò come il movimento organico eseguito in ambienti naturali stimoli la propriocezione, riduca lo stress psicofisico e riallinei la consapevolezza corporea ai ritmi biologici dell'ambiente.

Impatto zero e rewilding biologico. Oltre al valore politico e performativo, la pratica corporea all'aperto risponde a necessità biologiche precise. Dal punto di vista della medicina ambientale, l'attività fisica eseguita in contesti boschivi o in prossimità di corsi d'acqua favorisce la riduzione del cortisolo ematico (l'ormone dello stress) e ottimizza la risposta propriocettiva del sistema nervoso, compensando i danni causati dall'iperconnessione e dall'urbanizzazione forzata. Questo modello culturale si impone anche sul piano della sostenibilità gestione: le performance sono a impatto zero. Non richiedono infrastrutture permanenti, impianti di illuminazione energivori o scenografie plastiche. Al termine dell'evento la natura circostante non subisce alterazioni. Restano solo impronte sul suolo umido, destinate a scomparire con la prima pioggia, a dimostrazione di come l'arte possa abitare il territorio senza consumarlo, offrendo una risposta fisica concreta a quella gestione consapevole dell'acqua che l'opinione pubblica e le istituzioni non possono più permettersi di ignorare.

SDD

Musica news e...
Direttore responsabile
Amedeo Furfaro
Redazione: Via Calogero Romano, 17 - Rende (Cs)
musicanews.cosenza@gmail.com
in rete su www.amedeofurfaro.it - phone: 360.644521
Litotipografia S. Chiappetta di De Luca Francesco
Via Monte Grappa, 42 Cosenza
Numero zero in attesa di registrazione
stampato - ottobre 2026
Distribuzione gratuita

Fra Inghilterra e Scozia

LA POETICA ALBIONE

di *Silvana Palazzo*

Nei primi "sopralluoghi" in Inghilterra lo sguardo dell'Autrice si è soffermato su una Londra dall'immutato fascino attrattivo.

L'altro itinerario più che suggestivo percorso dalla poetessa è stato, a sud est, il Kent, contea verde prediletta da Dickens e Austen, ricca di parchi, colli, spiagge, borghi, castelli come quello di Leeds, frequentata da artisti di tutto il mondo oltre che dai londinesi che fuggono in campagna dalla città.

Dalla allocazione di poco distante dalla medievale Canterbury (sovrastata dalla maestosa Cattedrale gotica) l'Autrice si è diretta verso la Margate di Turner e di T.S. Elliot per transitare da Dover, con vista "mobile" dal treno sulle bianche scogliere rese immortali da pittori e poeti.

Un ulteriore viaggio oltremanica da cui l'Autrice ha ricevuto i maggiori stimoli a livello poetico l'ha portata in Scozia.

Dal resort di Gleneagles si è spostata con facilità su Stirling e soprattutto su Edimburgo.

*La capitale scozzese d'estate si è rivelata senza uggiosità in tutta la sua bellezza penzola fra storia e cultura, con un presente avvolto nel passato gaelico ostentato con orgoglio identitario. **

(La Redazione)

La Scozia

Il desiderio di Scozia
è nato per una circostanza
e adesso non posso stare
senza.
Mi manca quella stanza
voluta
con tanta insistenza.
Mia zia era già stata
in Svezia
ma diceva che la Scozia
era di tutt'altra
apparenza.
E' come dire
più bella Monza
o l'isola di Ponza?
Basta così
se no
faccio la stronza.

The ghost of Scotland

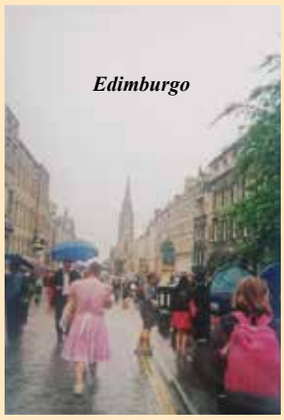
Sai come s'avvertono i fantasmi?
Con un brivido
in corpo
che ti pervade dentro.
Con due occhi aperti
a scrutarti fuori
come a chiederti qualcosa
che non comprendi.
· La loro è una presenza
che vogliono riconosciuta
perchè invadono
l'aria che respiri.
Può essere uno oppure cento
ma loro sono lì
e tu lì senti.
È inquietante lo so
però ci sono
per dirti: lo sai
non ti abbandono.



Musica rinascimentale al castello di Warwich

Sul treno per Edinburgh

C'è un'intesa d'amore
fatta di sguardi
che accarezza a distanza
quello ch'è dentro.
E' un gioco d'amore
in lontananza
con la forza dell'inconsistente.
Giura che l'ama
anche se non parla
questo sguardo d'amor
che al cor comanda.



Edimburgo

Red squirrel

Il pelo è rosso
la coda è irsuta
che s'arriccia
coun una curva
più lunga
della sua statura.
È il piccolo abitante
con qualcosa di umano in
miniatura
di questo bosco
che anche nelle notti d'estate
tra la fitta nebbia
vive il mistero
di qualcosa che non c'è
ma che potrebbe
essere vero.

Gleneagles 18.8.08

Come Stevenson

Come Stevenson
vorrei un museo
piccolo quanto basta.
Dovrei però prima
scrivere qualcosa
che rimanga nel tempo
qualcosa che aiuti
a fantasticare
come L'isola del Tesoro
per chi ha fame di avventure
da soddisfare
oppure una storia
come dr. Jekyll e mr. Hyde
dentro la quale scoprire
dove la propria identità
può finire.



Bagpiper



L'Autrice al castello di Stirling



Musicisti scozzesi





Londra, Concerto Open Air

**** Dal volume Relazioni di Psiche, Ed. Periferia, 2009.***

UT PICTURA... MUSICA



"*Come la musica è la poesia dei suoni*
così la pittura è la poesia dei colori".
James Whistler

Quadri ad una esposizione. L'incipit tratto da Musorgskij introduce ad un'idea di storia della musica vista come possibile galleria di ritratti, quelli che documentano visivamente spesso i manuali con dipinti di Batoni (Boccherini), Boetius (Bach), Ciragnoli (Mozart), Stieler (Beethoven), Danhauser (Liszt), von Schwind (Shubert), Hayez (Rossini), Delacroix (Chopin), Renoir (Wagner), Saloman (Smetana), Weger (Brahms), Boldini (Verdi), Cocchi (Leoncavallo), Rietti (Puccini), Warhol: Beethoven/ Presley / Jagger / Prince (arte pop 2 novecento)… Nel contempo musica e pittura si incontrano in scene personaggi ambienti figurazioni di dipinti a partire dal Rinascimento, dagli affreschi di Giotto a Padova nella Cappella degli Scrovegni: Leonardo, Il musico, 1490 / Giorgione, Strumenti musicali, 1496/1500 / Tiziano, Ritratto di musico (1515/20) / Caravaggio: Suonatore di liuto, 1595/1596/ Caravaggio: Concerto, 1597/ Rubens: Il suonatore di liuto, 1618/ Claesz, Natura morta con autoritratto, 1628 / Tournier: Il concerto, 1654/ Vermeer: Lezioni di musica, 1662/ Delcloche: Concerto a Littich, 1775/ Manet, Il pifferaio, 1866 / Manet, Suzanne Manet suona il piano, 1867-68/ Degas, L'Orchestra all'Opera, 1868 / Cremona, La melodia, 1874/ Van Gogh: Marguerite Gachet al piano, 1890/ Munch, Musica in via Karl Johan, 1889/ Gauguin, Le canzoni tahitiane, 1892 / Renoir, Giovani ragazze al piano, 1892 / Klimt, Musica I, 1895 / Picasso, Vecchio chitarrista cieco, 1903 / Kandinskij: Marcia funebre di Chopin, 1908 / Picasso: Donna con mandolino, 1908 / Modigliani, Il violoncellista, 1909 / Braque, Violin and Candlestick, 1910 / Russolo, La Musica , 1912/ Braque, Uomo con chitarra, 1912/ / Chagall, Il violinista, 1913 / Picabia, La musica è come un dipinto, 1916 / Matisse, Lezione di pianoforte, 1916 / Matisse, Donna alla finestra con mandolino, 1921/ Picasso, I tre musici, 1921 / De Chirico, Canzone meridionale, 1929/30 /Albers, Tastiera di pianoforte, 1932 / Mondrian: Broadway Boogie Woogie, 1942 / Savinio, Monumento Città Musica, 1951 / Magritte, Un po' dell'anima del bandito, 1960 / Basquiat: Horn Players, 1983 / Fedorova, Beyoncè, 2023 …. In generale la pittura materializza un'arte immateriale come la musica in un gioco di relazioni ancor più profonde. Già si riscontrano fra uno strumento e un colore corrispondente (a livello soggettivo), fra suoni e colori (la sinestesia di Kandinskij). Dal canto suo Goethe paragona i colori alle ottave mentre Paul Klee, l'artista della "polifonia pittorica", tratteggia linee che talora paiono spartiti. Nello specifico è acclarato che le componenti del linguaggio musicale (armonia, ritmo, melodia, timbro, forma…) possano in parallelo trovare analogie con quello pittorico (piani spaziali, ritmo visivo, linee/simmetrie, colori, composizione…) acquisendo così in qualche modo un connotato "figurativo". Cosa che già avviene, del resto, con talune "partiture e spartiti artistici" - vere opere d'arte visiva in Cage, Bussotti, Stockhausen (Ligabue usava fogli pentagrammati per annotare idee) - in quei casi in cui sono dipinte su tela (in questa sede il resoconto è limitato alla pittura).
La pittura, a sua volta, ha prestato il fianco alla creatività dei musicisti. Lo spagnolo Granados scrisse una serie di pezzi per pianoforte ispirati ai quadri di Goya intitolandoli *Goyescas* infondendovi, oltre all'identità spagnola, anche il pessimismo e l'ironia tragica di Goya. Respighi compose il *Trittico Botticelliano* ispirandosi a *Primavera, Nascita di Venere e l'Adorazione di Magi.* Chopin, in particolare la sua *Sonata in si bemolle minore n. 35*, ispirò l'astrattista Kandinski che dipinse il quadro *Improvvisazione II* riprendendo, tramite sensazioni interiori, elementi – timbri chiari o scuri, disegni melodici o armonici – racchiusi nella Sonata stessa. Per la cronaca Kandinskij e Schöenberg sperimentarono drammi musicali in cui timbri sonori e colori nell'interferire fra loro si completano a vicenda. Anche a livello stilistico sono possibili associazioni a partire dal realismo di Caravaggio col fiammingo Arcadelt al legame di Mondrian col bebop fino a Jackson Pollock con Ornette Coleman in quanto artisti dell'*informale* mentre l'irlandese Francis Bacon ha ispirato Brian Eno. Nella storia recente, il binomio arte-canzone annovera collaborazioni come Warhol-Stones e Velvet Underground, Paladino e De Gregori e Dalla… Rimanendo alla scena moderna si ricordano musicisti che dipingono quali George Gershwin (suo un autoritratto del 1934), Romano Mussolini (soggetto prediletto i pagliacci), Miles Davis, Bob Dylan, Frank Zappa, Franco Battiato, Paolo Conte, Ivan Cattaneo… Ed ecco i **brani "pittorici"** a nostro avviso più rappresentativi:



HITS INTERNAZIONALI (JAZZ POP ROCK LATIN MINIMAL)
Mona Lisa (N. K. Cole) / *Acuarela* (Tete Montoliou su impressionismo*) / Painter Song* (Norah Jones) / *Bearden The Block* (W. Marsalis) / *The Mind of Mirò* (Dave Frank) / *Jazz Painter* (Sweely) / *Painted on Canvas* (Gregory Porter) / *Acquarello* (Toquinho) */ Dalì* (Mecano) / *Andy Warhol* (D. Bowie) / *Vincent Van Gogh - Salvator Dalì - No One Was Like Vermeer* (J. Richman) */ Da Vinci Riot Police (* G. Ezra) / *Vincent* (Don McLean) / *Magritte (*J. Cale) / *Paint it Black – She's A Rainbow* - (R. Stones) */ Innuendo* (Queen su Picasso) /P*ablo Picasso* (The Modern Lovers) */ Blue Period Picasso* (P. Bjorn) */ No One Was Like Vermeer* (J. Richman) */ Renèe and Georgette Magritte with their Dog After The War (*P. Simon) *When i Paint My Masterpiece (The Band - Dylan)* / *Goodbye Toulouse* (The Stranglers) / *Picasso's Last Words* (Paul McCartney & The Wings) / *Hopper* (P. Weller) / *La creazione* (Painter Man) / *Viva la vida (*Coldplay) / *The Repose in All Things* (Tim Armacost for Piet Mondrian) / *Music for Egon Schiele (*Rachel's, album) / *Paul Cèzanne* (Special Guests) / *Picasso Baby* (Jay-Z) */ Mona Lisa* (Lick Rick) / *Picabia's Pigeons* (M. Nyman)...
SUCCESSI ITALIANI (interpreti)
*Nel blu dipinto di blu (*D. Modugno, ispirato da Chagall) / *Anime salve (* F. De Andrè accostato a Caravaggio) / Angeli negri (F. Leali , incipit *Pittore ti voglio parlare*) / *Monna Lisa* (I. Graziani) / *Le ragazze di Gauguin* (G. Di Michele) / *L'artista* (Marlene Kuntz) / *Come Monna Lisa* (Mango) */ Vincent* (R. Vecchioni) / *Come un pittore* (Modà feat Jarabe de Palo) / *Magritte* (J. Cale) / *Mica Van Gogh – Comunque Dada* (Caparezza) / / *Picasso Baby* (Jay – Z) / *Diego e io* (Brunori sas, su Frida Khalo) / *Modì* (V. Capossela) / *Mirò* (D. Nazari) / *Modigliani* (D. D'Amico) / *L'urlo di Munch* (E. Aloia) / *Salvator Dalì (*Marraquesh-Guè) / *Trompe-l'oeuil* (Ghemon) */ Frida (*The Colors*) / Caravaggianti* (progetto di Rita Marcotulli).
P.S. Il titolo di questa Mappa doveva essere DAI GRAFFITI ALLA STREET ART IN MUSICA. Esigenze di spazio ci hanno però costretti a restringere il campo di osservazione dalla pittura postrinascimentale ad i maestri della contemporaneità.